



COMUNE DI SELARGIUS

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 09 Ottobre 2014

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno Duemilaquattordici, addì nove del mese di Ottobre in Selargius (Provincia di Cagliari), alle ore 18.⁰⁰ nell'aula consiliare del Palazzo Municipale, previo invito diramato a norma di statuto e di regolamento, come da documenti in atti, si è riunito in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, il CONSIGLIO COMUNALE per trattare gli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno.

All'appello sono presenti:

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Cappai Gian Franco	Presente		Mameli Gabriella	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	Melis Andrea	Presente	
Aghedu Alessandro		Assente	Melis Antonio	Presente	
Caddeo Ivan	Presente		Noli Christian		Assente
Cioni Riccardo		Assente	Palmieri Giuliano	Presente	
Contu Mariano Ignazio	Presente		Paschina Riccardo		Assente
Corda Rita	Presente		Pibiri Simone		Assente
Deiana Bernardino	Presente		Piras Luigi	Presente	
Delpin Dario		Assente	Porcu Giorgia		Assente
Felleca Roberto		Assente	Sanvido Ferruccio	Presente	
Gessa Luigi	Presente		Schirru Paolo Nicola		Assente
Lilliu Francesco		Assente	Vargiu Vanessa	Presente	
Madeddu Roberto	Presente		Zaher Omar	Presente	
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>		<i>15</i>	<i>A S S E N T I</i>		<i>10</i>

PRESIDENTE DELLA SEDUTA
Avv. MAMELI GABRIELLA

CON L'ASSISTENZA DEL SEGRETARIO GENERALE
Dr.^{ssa} SESTA CARLA

**RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE DI PRESENZE NECESSARIE PER L'INIZIO DEI LAVORI
ALLE ORE 19.¹⁵ IL PRESIDENTE DICHIARA APERTI I LAVORI DELLA SEDUTA.**

SOMMARIO

Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	3
La Consigliere Corda Rita	3
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	4
Il Sindaco Cappai Gian Franco	4
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	6
La Consigliere Corda Rita	6
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	6
• PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: AGRO DI SELARGIUS: ANALISI E PROPOSTE DI SVILUPPO	6
Il Consigliere Contu Mariano Ignazio	6
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	11
La Consigliere Corda Rita	11
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	13
Il Consigliere Deiana Bernardino	13
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	17
Il Consigliere Madeddu Roberto	17
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	Errore. Il segnalibro non è definito.
Il Consigliere Madeddu Roberto	17
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	18
Il Consigliere Melis Andrea	18
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	20
Il Consigliere Paschina Riccardo	20
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	22
Il Consigliere Schirru Paolo	23
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	25
Il Consigliere Sanvido Ferruccio	25
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	29
Il Consigliere Noli Christian	29
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	30
Il Consigliere Melis Antonio	30
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	31
Il Consigliere Caddeo Ivan	31
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	32
Il Consigliere Noli Christian	32
Il Consigliere Melis Antonio	32
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	32
Il Consigliere Melis Antonio	32
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	32
Il Consigliere Noli Christian	32
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	33
Il Sindaco Cappai Gian Franco	33
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	36
Il Consigliere Paschina Riccardo	36
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	36

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

I Consiglieri presenti sono invitati a prendere posto; prego, dottoressa Sesta, può procedere con l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Con n. 15 presenti la Seduta è valida.

Prima di riprendere i lavori in riferimento all'ordine del giorno che abbiamo sospeso l'altro giorno, c'è una interrogazione urgente della Consigliera Corda, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
CORDA RITA**

Grazie, Presidente.

Signor Sindaco, signore e signori della Giunta, colleghi Consiglieri, la mia interrogazione urgente è riferita a una delibera di Giunta del 3 ottobre, dove l'Amministrazione, chiamata ad esprimere parere sulla intitolazione dell'istituto comprensivo di Su Planu ad Emanuela Loi, ha espresso parere negativo, parere non favorevole.

Devo dire che ho riletto il dispositivo della delibera perché non potevo credere ai miei occhi, rispetto alle cose che leggevo, considerato anche che prima della delibera che esprimeva il parere sull'istituto comprensivo, la Giunta ha deliberato la concessione di € 7.000 di contributo alla Pro Loco per i festeggiamenti per la commemorazione dei cento anni della Prima Guerra Mondiale.

Intanto, poi allegato alla delibera non c'era il progetto, ma certamente un progetto che non contestualizzava il momento, però non è di questo che devo parlare. Devo parlare del parere della Giunta, che viene motivato con considerazioni quantomeno discutibili, perché stiamo parlando di un istituto comprensivo che viene premiato a livello nazionale e internazionale per i progetti che mette in campo sia sull'educazione ambientale, sia sulla educazione alla legalità, tant'è che questo istituto è stato chiamato all'inaugurazione dell'anno scolastico 2014/2015 al Quirinale da parte della Presidenza della Repubblica.

Quindi, stiamo parlando di una scuola di qualità, dove tutti sono in fila per iscriversi, di una scuola che va anche oltre l'aspetto puramente didattico, che si incontra con il territorio, che fa tutta una serie di progetti che vanno in direzione di costruire una cittadinanza attiva nei nostri bambini e nelle nostre bambine.

Quindi, io volevo chiedere alla Assessora, al Sindaco come mai questo parere non favorevole a una richiesta che era talmente corretta, talmente condivisibile, talmente importante, perché le ragioni che vengono portate qui in delibera non sono assolutamente pertinenti poi con la natura anche del parere che deve esprimere la Giunta, tant'è che sarebbe dovuta essere una presa d'atto, signor Sindaco.

Una presa d'atto di una proposta che viene fatta da una scuola di qualità del nostro territorio, che merita riconoscimenti, altro che parere sfavorevole, ringraziandola delle iniziative che mette in campo, soprattutto sul versante della legalità, che sono iniziate molto prima di quelle che intende fare il Comando dei vigili urbani nelle nostre scuole, e che non ha mai comportato un costo economico, così come voi dite nella delibera.

E citando la circolare proprio che attiene al procedimento per l'intitolazione delle scuole per persone che sono decedute da oltre dieci anni, le ragioni che inducono una Amministrazione a esprimere parere non favorevole sono legate alla persona che viene proposta, cioè se Emanuela Loi non era degna di essere messa a titolo di una scuola, perché la circolare è chiara: quando si ravvisino elementi di particolare gravità, esempio intitolazione a persone che per fatti compiuti in violazione della legge penale, elementi di turbativa per la convivenza civile.

Questi sono gli elementi che dovevano guidarvi nell'esprimere il parere, non il fatto che ci sono nel nostro territorio personalità nella storia locale a cui può essere intitolata la scuola. Certo che ce ne sono, ma non è assolutamente tollerabile che la Giunta abbia espresso questo parere. Quindi, io veramente vi chiedo di rivederlo questo parere, perché è una vergogna. Sì, è una vergogna per il Comune di Selargius, sto concludendo Presidente, io mi sento di esprimere vergogna per il parere espresso dalla Giunta.

Si dà atto che alle ore 19,20 entra in aula il Consigliere Paschina. I presenti sono 16.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Consigliera Corda, le ricordo che sta facendo una interrogazione, non siamo qui per sentire le sue espressioni di vergogna; sta facendo una interrogazione, sentirà le risposte che le vengono fornite perché è una interrogazione.

Si dà atto che alle ore 19,25 entrano in aula i Consiglieri Schirru e Noli. I presenti sono 18.

LA CONSIGLIERA CORDA RITA

Sì, Presidente, il fatto che stia facendo una interrogazione non mi impedisce di esprimere la mia vergogna rispetto a un parere che la Giunta ha espresso all'unanimità, rispetto a una proposta della nostra scuola. Credo che la scuola non sia patrimonio dell'esecutivo, che la scuola è patrimonio della città, rispetto al quale i Consiglieri possono anche dire qualcosa.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Prego, Consigliera Corda.

Signor Sindaco, prego.

IL SINDACO CAPPALDI GIAN FRANCO

Grazie, buonasera colleghe e colleghi del Consiglio.

L'interrogazione presentata dalla collega Corda è legittima, e anche corretta, e si può esprimere anche il disappunto per le scelte della Giunta.

Prima considerazione, la circolare ministeriale assegna alla Giunta la competenza, e lo scrive, e al Prefetto. Quindi, non so perché ci sia la vergogna, però proviamo un attimino a leggere la delibera, e invito tutti i colleghi a fare un ragionamento tutti insieme, al di là del calore che ha espresso la Consigliera Corda, proviamo un attimino.

Ve la leggo, così poi faccio i commenti, anche se la discussione che avviene in Giunta è normalmente una discussione privata, però se i colleghi mi consentiranno la voglio anche esternare ai colleghi del Consiglio.

Premesso che nella seduta del 27 giugno scorso il consiglio di istituto di Su Planu, nel consiglio di istituto di Su Planu per metà non sono residenti di Selargius, e questo può non essere una ragione valida, perché comunque quando fai l'intitolazione la circolare ministeriale dice la deve fare il consiglio di istituto, il fatto che noi ospitiamo 200 bambini che non sono residenti a Selargius è motivo di orgoglio, però presuppone anche, perché la scuola proprio è motivo di orgoglio, perché comunque è una scuola che viene ricercata, è una scuola di eccellenza, che alcuni progetti sono stati finanziati dall'Amministrazione Comunale e c'è sempre stata un'ampia collaborazione.

Ha approvato la proposta di intitolazione della scuola alla memoria della gente di polizia Emanuela Loi vittima, con altri agenti della scorta, dell'attentato in cui perse la vita anche il magistrato Borsellino, impegnandosi altresì alla programmazione di interventi didattici che ne approfondiscano la storia, incentrati sull'educazione alla legalità e la lotta alle mafie.

Vista la nota, registrata al protocollo, con la quale la direzione regionale dell'ufficio scolastico regionale della Sardegna chiede a questo Ente le proprie valutazioni in merito alla scelta compiuta

dall'istituto; perché, come avviene? Il consiglio di istituto delibera, viene inviata alla direzione regionale scolastica, la direzione regionale scolastica chiede un parere alla Giunta Comunale dove ha sede il plesso scolastico, e al Prefetto.

Richiamata la circolare ministeriale con la quale si disciplina il procedimento di intitolazione di scuole, aule scolastiche, locali interni, monumenti, lapidi e in particolare l'articolo 3, che prevede, in caso di intitolazione a persone decedute da oltre 10 anni, l'espressione di opportune valutazioni da parte della Giunta Comunale e del Prefetto in ordine alla proposta del consiglio di istituto.

Premesso che è certamente condivisibile, quindi non è degna non so perché se lo sia inventato la Consigliera Corda, però va bene se serve per un minimo di effetto, per cercare di trovare sostenitori va bene anche quello, però in delibera di Giunta c'è scritto questo.

Premesso che è certamente condivisibile la scelta di prevedere interventi didattici incentrati sull'educazione alla legalità e la lotta alle mafie, anche attraverso la proposizione del ricordo di figure emblematiche, quindi anche quella di Emanuela Loi.

Sottolineato, peraltro, che l'Amministrazione Comunale di Selargius ha già avviato da tempo, e tuttora sta svolgendo, appositi progetti di educazione alla legalità riservati alla popolazione scolastica dei diversi istituti cittadini, compreso anche quello di Su Planu, per cui non pare compiutamente congrua la realizzazione di percorsi educativi che andrebbero a sovrapporsi a quelli già in atto sulla stessa materia, col rischio della ripetitività e della dispersione di risorse economiche, perché anche questo abbiamo scritto, perché comunque il corso costa all'Amministrazione.

Rilevato, ancora, che nell'attuale momento storico sembra più affievolirsi nelle giovani generazioni il desiderio della conoscenza delle proprie radici culturali e storiche, anche a causa di stili di vita e messaggi di mezzi di informazione di massa sempre più convulsi e poco idonei allo studio e alla riflessione.

Ritenuto, pertanto, di grande importanza e utilità creare occasioni di conoscenza della storia di Selargius, in modo da consolidare nelle giovani generazioni i valori identitari e rinforzare il senso di appartenenza alla comunità selargina, anche tramite la proposizione di illustri figure di uomini che hanno segnato le fasi più significative del nostro passato.

Valutato che tale percorso culturale educativo può essere perseguito anche tramite l'intitolazione degli edifici scolastici presenti sul territorio a personaggi che hanno dato lustro a Selargius, e hanno consegnato alla storia, con la loro vita e con le loro opere, fulgidi e rilevanti esempi di dedizione e impegno a servizio della collettività.

Questa è la delibera di Giunta, dove si dice che Emanuela Loi non è certo, come è stato detto? Non è degna, poi invito tutti a rileggerla, perché io potrei averla letta male, ma non c'è scritto certo questo, c'è scritto che è degnissima persona e fulgido esempio, quindi c'è scritto tutt'altro rispetto alle cose che sono state dette.

E negli edifici scolastici, siccome il ragionamento che è stato fatto in Giunta, e così l'ho esterno, voi sapete che da poco più di due anni gli è stato intitolato il ponte strallato, che sta lì a 300 metri da quella scuola in linea d'area, e presumo peraltro che ci siano edifici scolastici a Sestu, che è paese natio di Emanuela Loi, ed è giusto... ecco, gli hanno intestato un asilo nido, vedete ci sono già dei messaggi importanti che sono stati mandati, il ponte strallato, un asilo nido, e immagino anche qualche altro.

Io, guardate, sono aperto anche alla discussione, quindi le ragioni e le considerazioni che sono state fatte sono queste. Se noi riuscissimo, così come è stato fatto per la via Roma, che è stata intitolata a Speranzina Putzu, che per trent'anni ha insegnato in quella scuola, e dove l'Amministrazione Comunale non ha detto assolutamente nulla, ha preso atto, un edificio scolastico, una persona che ha dedicato la sua vita all'insegnamento, quindi ci sembrava più che corretto.

In questa fase ci siamo semplicemente detti: forse è necessario che anche a Selargius si cominci a costruire una storia di personaggi illustri a cui è giusto dedicare strade, e credo che qualcuno in Consiglio Comunale lo abbia anche detto, strade, scuole, sempre tenendo conto, perché nomi la Giunta non ne ha fatto, ha semplicemente detto forse è necessario fare questo.

E per concludere comunque, quindi siamo ben lungi dai toni usati dalla Consigliera Corda, siamo proprio ben lungi sia nelle motivazioni della Giunta, sia nella discussione che c'è stata all'interno della Giunta.

Non avendo fatto nomi, ovviamente nel momento in cui dovesse essere rivista la posizione del consiglio di istituto, perché la direzione regionale scolastica può decidere comunque di intitolarlo a Emanuela Loi, nel caso vi fossero dei pareri contrari approfondisce l'argomento e chiede di nuovo al Prefetto e alla Giunta quali sono le ragioni.

Noi per questa ragione l'abbiamo scritto in delibera, qualora ritenesse non valide le motivazioni che comunque la Giunta ha riportato in delibera, la direzione regionale scolastica può comunque decidere di intitolarlo, perché gli deriva dalla circolare ministeriale che assegna a quell'istituto il compito ultimo di intitolare le scuole.

A questo ci siamo attenuti, lungi dall'aver esercitato chissà che cosa; questo è un ragionamento, mi piacerebbe che vi fosse magari un momento anche nelle scuole dove venisse un giorno dedicato al ripensamento, all'approfondimento per la lotta alle mafie, e comunque anche a una educazione alla legalità, cosa che noi stiamo facendo autonomamente negli istituti superiori, abbiamo già iniziato, e nelle ultime classi delle scuole medie.

Questo era il senso, quindi molto, molto più composto dai toni che sono stati utilizzati.
Grazie.

Si dà atto che alle ore 19,35 entra in aula il Consigliere Delpin. I presenti sono 19.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, signor Sindaco.
Consigliera Corda per il gradimento.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
CORDA RITA**

Io ovviamente non ho gradito la risposta del Sindaco perché, rispetto alla storia della scuola, e al percorso che ha fatto sul tema della lotta alle mafie e alla legalità, si è concluso con il desiderio da parte del consiglio di istituto, che è l'organo preposto a decidere, che sia composto da metà di non selargini secondo me non può essere una... non possono essere penalizzati per questo.

Poi, se gli è stato intitolato il ponte strallato, oppure la biblioteca, o l'asilo nido di Sestu, quante strade di Grazia Deledda ci sono, oppure quante strade intitolate alle stesse persone ci sono? Secondo me, l'Amministrazione male ha fatto a perdere una occasione per legittimare e premiare la scuola per il lavoro che fa a favore dei nostri bambini, prendendo semplicemente atto di una ricerca, invece ha voluto fare altro, ma vi assumerete la responsabilità di quello che avete fatto.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliera Corda.
Non ci sono altre richieste di intervento, altre comunicazioni? Allora, passiamo al punto all'ordine del giorno: Agro di Selargius: analisi e proposte di sviluppo.
Ha chiesto di intervenire il Consigliere Contu, prego, ne ha facoltà.

**VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:
*Agro di Selargius: analisi e proposte di sviluppo.***

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
CONTU MARIANO IGNAZIO**

Grazie, Presidente.

Signor Presidente, signor Sindaco, signori della Giunta, Consiglieri, pubblico presente, cittadini presenti alla discussione su un tema che è stato portato all'attenzione di questo Consiglio in più di una occasione, senza che davvero noi abbiamo avuto l'opportunità così di cimentarci perlomeno in una analisi profonda del come e del perché la città di Selargius senta in questo momento il bisogno nella sua rappresentanza, il bisogno di dare un contributo a che un settore economico come quello dell'agricoltura provi, o trovi un momento di rivisitazione necessitato anche da una crisi economica, che ormai diventa insopportabile nella misura in cui non si riesce a trovare una soluzione, o non si riescano a trovare delle soluzioni rispetto a quello che è la necessità di un nuovo sviluppo, ma soprattutto la creazione di nuova occupazione.

Credo di poter, così mi riallaccio un attimino al tema, quello della storia della nostra città, la storia della nostra città che spesso e volentieri è misconosciuta a tutti, o quasi tutti rispetto a quella che è stata la trasformazione che ha interessato, dal punto di vista economico, i grandi cambiamenti dell'economia della nostra città.

I grandi cambiamenti iniziano tra la fine degli anni sessanta, e in particolare negli anni settanta, dove una economia prevalentemente agricola si trasforma e la nostra economia diventa prevalentemente una economia impostata su due settori, quello dell'edilizia e quello del terziario, dei servizi. E pian pianino, anche a seguito di alcune iniziative della programmazione regionale dove, per citarne alcuni, l'eliminazione delle fattorie nel settore bovino, e a seguire gli espanti vitivinicoli, hanno portato a un depauperamento generale del settore, soprattutto a Selargius dove a queste attività erano dedite centinaia di persone, per non dire migliaia di persone.

Noi avevamo una economia, fino all'inizio degli anni settanta, che casualmente è l'anno in cui entra in vigore, nel 1972, il piano regolatore generale della nostra città. Una iniziativa importante in quegli anni nasce, e poi sfocia in quello che martedì il collega Melis Tonino ha citato come un intervento importante, strutturale per la nostra città, un investimento di oltre 30 miliardi per irrigare oltre 700 ettari del nostro territorio, ma invece che essere stato questo un volano per lo sviluppo di una nuova agricoltura a Selargius, questo è stato praticamente il segnale invece perché tanti abbandonassero le campagne, anche perché la programmazione regionale di sicuro poco è stata seguita, soprattutto in un settore così importante, quello della PAC, programma agricolo comunitario, ma soprattutto quelle che sono state le pianificazioni di FESR e a seguire, e appunto i PSR vari che si sono succeduti nei vari quinquenni, e che ancora oggi per gli anni 2014/2020 sono il tema più importante in discussione, e che vorrei portare all'attenzione di questa aula, ma vorrei che da questa aula le conoscenze su questi temi poi venissero calate sulla nostra città con un convincimento generale su quello che nella programmazione regionale, a seguito della programmazione europea, potrebbe portare a interessare i nostri cittadini, e in particolare le classi più giovani dei nostri cittadini.

È chiaro che diventa difficile pensare che cinquantenni e ultra cinquantenni oggi si inventino agricoltori, considerato che le fasce di età tra i 45 e i 65 anni sono quelle più penalizzate da questa crisi, e spesso volentieri oggi si arriva a 45 anni senza aver svolto nessun proficuo lavoro, c'è anche questo aspetto abbastanza pesante.

E allora, dire che l'agricoltura per Selargius può essere volano di economia, di un nuovo sviluppo, mi corre l'obbligo di tornare indietro, perché tanto l'affossamento dell'agricoltura a Selargius è stato definito anche con un altro bel passaggio, e credo che se chiedo a voi colleghi di sapere dove era il Monte Granatico di Selargius, pochi di voi sanno che a Selargius, come in tutti gli altri comuni della Sardegna esisteva un Monte Granatico, magari non ricordano le grandi le grandi cantine di Selargius, magari ne ricordano una perché ha mantenuto la tradizione, ma magari non sanno molti di noi, e mi ci metto anch'io nel mucchio, che Selargius è stato quello che ha promanato in tutto il Campidano la viticoltura fin dal 1600 abbiamo recuperato ultimamente dei documenti e dei dati, dove Selargius da solo produceva milioni, quando la sua popolazione era di 2400, di 2500 abitanti, produceva milioni di litri di vino.

E oggi, invece, rispetto a quel territorio che allora non presentava più nessuna disponibilità ad accogliere nuovi impianti vitivinicoli, i selargini andarono a impiantare le vigne a Soleminis, andarono a impiantare le vigne a Settimo, andarono a impiantare le vigne a Dolianova, andarono a impiantare

le vigne a Serdiana, andarono a impiantare le vigne a Donori, e così via dicendo, e quella viticoltura muore con la fillossera. Muore con la fillossera negli anni venti, subito dopo la Prima Guerra Mondiale.

E lì avviene la grande trasformazione della viticoltura che produceva prevalentemente Cannonau, oggi il Cannonau a Selargius praticamente non esiste, ed era quasi una monocultura quella del Cannonau a Selargius fino a quegli anni, fino agli anni venti.

A seguito, appunto, dell'intervento di alcuni, di due in particolare illuminati agronomi che venivano dalla scuola di Castelfranco Veneto, a Selargius, come in tutto il Campidano di Cagliari, a seguito del disastro che creò in questo settore la fillossera, si trovarono altri criteri, ma soprattutto altri cultivar per realizzare nuovi impianti con ceppi più resistenti ai danni che la fillossera poteva creare di nuovo, ma soprattutto avvenne un particolare.

In quegli anni, negli anni venti, fino agli anni trenta, buona parte del territorio venne così convertito alla coltura dei cereali, e pian piano dopo gli anni venti si riiniziò a reimpiantare i vigneti, quelli che hanno impiantato i nostri nonni, e di cui abbiamo goduto i frutti fino alla fine degli anni ottanta.

Allora, dire queste cose e rifare un po', ricostruire la storia anche della nostra città, significa anche ricostruire questi passaggi, perché quando noi andiamo nella galleria della Sella e Mosca, noi nella galleria fotografica della Sella e Mosca troviamo chi ha impiantato i vitigni, i vigneti della Sella e Mosca, ed erano un gruppo di selargini, qualcuno che in famiglia aveva qualcuna di queste persone, magari questa notizia ce l'aveva già, ma tanti di noi non lo sanno.

E credo che sia importante pensare per oggi e per domani che noi, praticamente, questa coltura stiamo rischiando di perderla definitivamente, come abbiamo perso definitivamente quella dell'orticoltura, ricordando un particolare, che Selargius tra orticoltura, cerealicoltura e viticoltura era una città ricca, ma era una città ricca anche quando nel 1400, e prima di Alfonso d'Aragona del 1400, con Mariano IV mettevano i campi per assediare Cagliari a Selargius, perché a Selargius c'era economia, e c'era una economia ricca che consentiva a eserciti di molte migliaia di persone di poter vivere anche periodi di guerre e di assedio quali erano quei momenti.

E allora, dire queste cose significa dire che, magari, molti di noi non sapevano di questi due episodi, che tra Selargius e Palma prima Mariano IV, e poi Alfonso d'Aragona posero il loro campo per assediare Cagliari, ma è chiaro che quando Alfonso d'Aragona sbarca con i suoi 14.000 fanti e cavalieri, e pone il suo campo a Selargius aveva le informazioni che a Selargius c'erano due cose di sicuro, acqua e da mangiare anche per diverso tempo, anche per sostenere tante persone in un periodo di guerra.

Allora, dire queste cose significa che era una economia creata nei secoli, una economia che comunque sia consentiva a Selargius di vivere riccamente, di avere un territorio produttivo, ma di avere un territorio intensamente così coltivato.

E dire oggi ripartiamo con l'agricoltura, non è che con l'agricoltura si riparta da un giorno all'altro, perché prima di arrivare a definire o a pensare che ci siano le persone pronte, e basta andare a vedere quanti selargini sono iscritti nelle liste di collocamento, e che pongono come loro ambizione quella di trovare lavoro nel settore agricolo, credo che non arriviamo a dieci, poi questo dato aggiornatelo perché io non ce l'ho aggiornato a oggi, però non credo arriviamo neanche a venti.

Dette queste cose, molto probabilmente allora è chiaro che quella che manca è una cultura, quella che caratterizza un territorio come Arborea per esempio. Qualcuno mi dice, ma gli abitanti di Arborea non sono sardi, arrivano dal ferrarese, arrivano dal Veneto; sì, arrivavano, perché quelli che sono arrivati negli anni trenta e quaranta su Arborea non ci sono più, oggi ci sono la seconda e la terza generazione. La seconda e la terza generazione che hanno creato una economia che è l'unica economia che può avere, e ha di sicuro dalla sua parte un fattore economico importante, hanno una banca tutta loro, l'unica banca detenuta dai sardi, perché tutto l'altro sistema bancario è andato fuori dalla Sardegna. È una banca che viene alimentata e che autoalimenta dei settori produttivi importanti.

È stata fatta una scelta nel tempo, l'allevamento, la produzione del latte, la trasformazione del latte, ma poi l'orticoltura, ma poi la frutticoltura, ma poi la trasformazione dei prodotti. E allora, dire che la vocazione iniziale era una, ma poi si è saputo anche diversificare e far derivare dalla produzione

primaria anche la trasformazione, e la creazione di una industria anche abbastanza importante oggi in Sardegna, in grado di produrre prodotti di qualità, prodotti di eccellenza e anche di favorire l'esportazione di questi prodotti.

Da dove partire? Dalla creazione di una nuova cultura. Con chi? Le nuove culture non si impostano né sui giovani di età avanzata, né tantomeno quelli di età molto avanzata, si imposta dalle radici. Si imposta, come diceva il Sindaco, dalle classi più recettive rispetto ai cambiamenti, si imposta nella scuola di primo grado, ma si imposta soprattutto ed è una cultura che si diffonde facendo capire alla gente che l'economia agricola, comunque sia, è una economia che non avrà mai fine per una ragione molto semplice, perché l'uomo per sua natura ha la necessità di alimentarsi.

E quando noi pensiamo che l'economia sarda è in grado di produrre soltanto il 20% del fabbisogno agro alimentare che serve a noi sardi, 1.640.000 persone che tutti i giorni abbiamo bisogno di alimentarci, l'abbiamo detta tutta. Gli spazi sono talmente larghi e talmente abbondanti che, comunque sia, nonostante abbiamo una presenza di grande distribuzione in Sardegna, che è la più alta come presenza media di grande, media e piccola distribuzione rispetto agli standard nazionali, nonostante questo qui in Sardegna continuano ad aprirsi centri commerciali.

Allora, dette queste cose, molto probabilmente bisognerà cominciare a ragionare sul cosa una Amministrazione locale può fare rispetto alla creazione di una nuova cultura e di una cultura agricola. Certo, è vero, Tonino l'altro giorno, l'amico Tonino Melis che l'altro giorno citava alcune eccellenze del nostro territorio, è vero, iniziative familiari come nella tradizione, o addirittura personali.

Iniziative familiari che in questo periodo hanno portato anche altre persone a dedicarsi all'orticoltura a Selargius, una cosa molto sporadica però, rispetto a quelli che sono anche i bisogni solo alimentari di Selargius, minimali, molto probabilmente persone illuminate e soprattutto avendo già la cultura alle spalle di come si coltiva un orto, o come si producono le verdure e l'orticoltura in generale.

E dire che questa cultura rischiamo di perderla definitivamente, perché una volta invecchiati quei pochi, forse un centinaio di persone che si dedicano al lavoro nei campi ancora a Selargius, si perde anche la conoscenza e sapendo che in generale qui in Sardegna oggi, per esempio, dobbiamo importare da fuori dall'isola gli impiantisti di nuovi vigneti, gli impiantisti di nuovi uliveti, gli impiantisti di tutta una serie di colture di cui abbiamo perso purtroppo l'esperienza professionale.

Le colpe possono essere addebitate all'Amministrazione Comunale? No, molto probabilmente c'è stata a monte una grave carenza rispetto al fatto che si è pensato che in quella trasformazione dell'economia dell'isola, quella che poi dopo qualche decennio si è rivelata come fallimentare, e sto parlando di tutti i fallimenti che hanno caratterizzato tutti gli insediamenti industriali che sono nati in Sardegna.

L'altro giorno hanno pubblicato i giornali il resoconto di quello che era il tessile, ma potremo citare il minerario, metalmeccanico e quant'altro, è tutto un cimitero di fallimenti che ormai l'Unione Europea ha decretato definitivamente anche la chiusura dell'ultima miniera dove si estrae carbone, la Carbonsulcis e, quindi, il settore estrattivo praticamente è ridotto allo zero, per decisioni che spesso e volentieri ci arrivano e ci calano dall'alto, ci cala l'Unione Europea, senza offrirci alternative né di tipo estrattivo e neanche di tipo industriale.

Però una cosa è certa, noi sulla nuova PAC abbiamo da spenderci; noi sulla nuova PAC abbiamo da misurarci; noi sul nuovo piano di sviluppo rurale abbiamo da impegnarci, e come ci si può impegnare? Di sicuro partendo da una prima iniziativa, che credo sia così indispensabile oggi presentare in questo momento, io faccio una richiesta personale, ma credo che possa essere colta anche dall'aula, quella di indire una assemblea popolare dove si chiama l'Assessore Regionale all'agricoltura, si chiamano le associazioni di categoria a rappresentarci in diretta quelle che sono le linee della PAC 2014/2020, ma soprattutto il piano di sviluppo rurale della Regione Sardegna.

Io credo che da lì si possa e si debba partire, poi tutte le altre iniziative che potranno sorgere a margine; io voglio ricordare una esperienza personale, nel disegno del PSR, il piano di sviluppo rurale che ho avuto occasione di portare all'attenzione del Consiglio Regionale, e che ha caratterizzato soprattutto l'ultimo triennio, si è ridisegnato le linee strategiche che oggi suscitano nel campo agricolo,

ma in un settore particolare, quello dell'allevamento ovino, suscitano molto interesse, e la discussione è molto importante attorno a questo tema perché il prezzo del latte da € 0,42 - € 0,45, oggi il prezzo del latte è diventato € 0,90, come pure il prezzo del pecorino romano è passato da € 5 a € 10, che significa nel valore sul mercato ha superato il valore del grana padano.

Allora, dire queste cose, per carità non me ne sto attribuendo i meriti, però devo dire che di certo qualcosa sul mercato della produzione del latte ovino e della trasformazione del latte ovino, qualcosa in questi anni è successo.

Non credo si sia raggiunto l'optimum, però qualche risultato in questo settore è stato ottenuto ed è sotto gli occhi di tutti, ma non perché sia il massimo che abbiamo espresso, ma perché si continua a lavorare in quella direzione, ma si continua a lavorare con la PAC, ma si continua a lavorare nel nuovo piano di sviluppo rurale garantendo, appunto a questo settore, ulteriori miglioramenti non solo nel reddito, ma soprattutto in quelli che sono i processi di trasformazione dei prodotti per una migliore collocazione sul mercato dei nostri formaggi, e così via dicendo.

Allora, dire che iniziare dal basso significa creare, portare a conoscenza dei nostri cittadini di quelle che sono le opportunità, e una ne volevo citare appunto, nuova imprenditoria giovanile. Un bando io ho presentato a nostri concittadini in quell'anno, concittadini che erano già impegnati nella gestione dell'azienda familiare e ai quali proponevo, appunto, il ricambio generazionale nell'azienda familiare.

Bene, rispetto alle migliaia di domande presentate in Regione Sardegna su questa misura, Selargius non è stata in grado di accogliere il messaggio, ma soprattutto nessuno di quei giovani, e nessuno dei cittadini di Selargius ha presentato nessuna domanda su quella misura finanziata con € 35.000 per l'impianto di una nuova azienda agricola, sia che i terreni fossero di proprietà, sia che fossero terreni presi in affitto partendo da una superficie di un ettaro di superficie agricola.

Allora, dire queste cose per me ha significato capire la difficoltà di, come dire, programmare soprattutto quando è un bel vezzo del selargino; è un bel vezzo del selargino quello di voler godere delle proprietà agricole, ma volerne godere soprattutto nel momento in cui c'è quel passaggio delle proprietà che avviene in tutte le famiglie tra una generazione e l'altra, dove la frammentazione della proprietà agricola è arrivata e arriva a estremi di sapere che ogni appezzamento di terreno poi viene diviso in quattro, cinque, sei, sette persone, arrivando fino a una non frammentazione, arrivando proprio alla polverizzazione della proprietà agricola con un filare, o addirittura mezzo filare giusto per dire anche io in Su Tremini ne ho mezzo filare, anche io in Sa Musciurida ne ho quattro fondi, ne ho due ceppi anche in Bia Parteolla e così via dicendo.

Allora, dire queste cose significa dire che questo è un grosso problema, quello della frammentazione, quello della polverizzazione della proprietà terriera, ma diventa un problema doppio, triplo nella misura in cui questi terreni vengono abbandonati completamente, e questo è uno dei motivi.

Quando l'Amministrazione Comunale, che sui terreni agricoli ha la potestà soprattutto di programmare, e pensare che comunque ha la potestà di programmare nella misura in cui i cittadini sono interessati e vengono coinvolti in questa programmazione. L'aver nel tempo provato a elaborare delle tesi, dei progetti che potessero suscitare interesse da parte dei nostri cittadini molto probabilmente non è stato sufficiente.

Credo che questo momento, dove davvero le necessità sono diffuse e sono tante, e partendo da un presupposto che è quello di fare avere conoscenza di quali e quanti sono i cittadini che eventualmente vogliono sentirsi impegnati in un progetto di sviluppo rurale per il nostro territorio, vorremo capire a quel punto lì se davvero il contributo dell'Amministrazione Comunale potrà essere più o meno importante, perché poi le misure che potremo adottare non sono tante, ma di sicuro il primo bisogno è quello di capire su quali risorse poi l'Amministrazione può contare.

E in un momento di crisi economica, dove qui a fare i conti con le economie che sono nella disponibilità del Comune, chiaramente non essendo tante in un settore come questo, l'Amministrazione Comunale non ha finanziamenti diretti né da parte dell'Unione Europea, né da parte dello Stato e neanche da parte della Regione, allora dire che la nostra capacità di proposta deve

essere tale di trovare delle economie da poter gestire nell'interesse collettivo anche da parte dell'Amministrazione Comunale che si fa garante.

Quindi, creare un patrimonio di disponibilità di aree agricole da mettere nella disponibilità di quei cittadini che sono interessati a creare impresa agricola ricordando un particolare, che i fondi europei per la riforma che c'è stata tra il 2007 e il 2013, nella PAC 2007/2013, i cittadini che hanno diritto a utilizzare i fondi comunitari per l'agricoltura sono soltanto gli imprenditori agricoli. Non esistono più finanziamenti a pioggia per tutti gli altri cittadini, ma esistono finanziamenti ben definiti soltanto per questo tipo di cittadini, quelli che hanno o impresa individuale, o impresa collettiva, o cooperativa, che ha un titolo specifico: impresa agricola. Devono essere imprenditori agricoli a titolo primario. Quindi, tutte quelle cose che in passato venivano finanziate, diciamo a pioggia, oggi non sono più possibili.

Allora, dette queste cose, sarà necessario, se avete ritenute opportuno, interiori interventi eventualmente...

Si dà atto che alle ore 19,36 entra in aula il Consigliere Pibiri. I presenti sono 20.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Consigliere Contu, si avvii alla conclusione.

IL CONSIGLIERE CONTU MARIANO IGNAZIO

Io vado anche a concludere, Presidente, pensando che il tema è un tema di valenza, un tema importante, e mi auguro che ci siano tanti contributi che possono portare davvero l'Amministrazione a poter avere, appunto, dopo questa discussione dei documenti in mano che possano essere quelle linee guida necessarie perché il Comune davvero su questo settore possa iniziare una nuova programmazione, e possa iniziare a creare un futuro anche per le nostre campagne.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliere Contu.

Prego, Consigliera Corda.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
CORDA RITA**

Grazie, Presidente.

Anch'io tento di dare il mio contributo a una discussione estremamente importante sul destino, sul futuro della nostra campagna; anch'io voglio riferirmi un po' alla storia, non dal 1400 come il collega Contu, ma più vicino, riferendomi alla più antica vocazione del territorio di Selargius che, come testimonia il nostro toponimo, *cellarium*, è stata quella agricola.

Noi eravamo l'orto di Cagliari; fino alla repentina crescita dell'urbanizzazione degli ultimi quarant'anni, Selargius ha basato la propria economia sull'agricoltura e sui commerci ad essa collegati, sul commercio del vino principalmente.

Nell'economia e nelle tradizioni di Selargius un ruolo importante è stato assunto, appunto, dalla coltivazione della vite, dalla produzione e dal commercio dei vini. Alla rete dei piccoli proprietari e produttori, che vendevano e mescevano nelle case del paese i propri vini, si sono affiancate nel tempo alcune realtà a carattere più esplicitamente imprenditoriale, e addirittura su scala industriale.

La più importante è stata la distilleria fondata dall'avvocato Sebastiano Boi, che è nata alla fine dell'ottocento, divenuta subito una delle aziende del settore più importante del Regno d'Italia. Il capannone della distilleria di Si'e Boi che, lo ricordiamo, è nella attuale piazza Si'e Boi dove è sorto il teatro, era un bellissimo esempio di archeologia industriale, ora purtroppo cementificato, che ha perso molto del suo valore.

La distilleria di Si'e Boi è nata grazie alla incentivazione della Camera di Commercio di Cagliari e ad alcune leggi speciali emanate in Sardegna alla fine dell'ottocento, e ha rappresentato da subito un significativo fattore di crescita nella storia economica della nostra città, ed è stata per il paese allora la nuova via del vino, via percorsa dall'innovazione tecnologica, dall'intraprendenza di facoltosi industriali mossi dal desiderio di sicuro e più consistente profitto.

La nuova distilleria servì anche da stimolo a numerosi produttori locali, alcuni dei quali poterono superare la dimensione domestica della viticoltura, appartenente alla vecchia via del vino, quella dei magazinusu, delle pramas, delle cubidinas e de su binu carrigau in botticelle, sul carro per essere commercializzato.

Per arrivare ai giorni nostri, abbiamo la Vinalcool, che era proprietaria della birreria di Capra, e ai giorni nostri la Meloni & Vini, fondata da Pietro, partendo dal suo grande amore per la vigna nel 1898. La vinicola dei Meloni vanta, quindi, un secolo di storia, ma è una azienda modernissima, pensate che è stata la prima in Sardegna ad aver ottenuto la certificazione di qualità in conformità a un ISO902 nel 1994, e che ha prodotto il vino biologico che viene esportato nel mondo con etichette tradotte in inglese e in giapponese. Oggi cresce la quarta generazione della famiglia Meloni, che ha ricevuto una eredità, la grande esperienza dei padri e la ricetta vincente, che è quella di coniugare la qualità con l'esperienza accumulata in decenni da una generazione all'altra, ma la filosofia dell'azienda è quella di sentirsi artigiani attenti ai cambiamenti, che gli ha consentito di essere uno dei primi nella revisione critica iniziata negli anni settanta, che ha implicato anni di sperimentazione, per il vino biologico ci sono stati anni e anni di sperimentazione.

E poi, il prodotto più importante la vigna; la nascita del buon vino parte della scelta del vitigno, ma non basta, bisognerà selezionare la zona più adatta con la terra, con l'esposizione e con il microclima più consoni. I filari dei vigneti caratterizzano ancora oggi il paesaggio della campagna selargina, a conferma della vitalità e della qualità delle produzioni.

Accanto ai vini hanno ritrovato un nuovo impulso alcuni prodotti come il capperu, però oggi si impone un approccio particolare alla campagna, Mariano; il nostro agro, come è noto, si caratterizza per l'elevata frammentazione e da lì bisogna partire. L'elevata frammentazione fondiaria che rappresenta una delle maggiori limitazioni allo sviluppo dell'agricoltura.

Io ricordo uno studio che ha fatto il geologo Luigi Maccioni, che presentò proprio all'Amministrazione, allora il Sindaco era Sau, non fu formalizzato questo studio, venne tenuto a livello di proposta, però credo che esista il documento, perché eravamo nella fase preliminare di studio del piano urbanistico comunale, e questo studio non venne utilizzato. E proprio il dottor Maccioni presentò una proposta metodologica di ristrutturazione delle particelle dell'area agricola del Comune di Selargius, un lavoro certamente utile ad iniziare il percorso imprescindibile, se vogliamo ristrutturare la nostra campagna dobbiamo partire da lì, non ci sono altre storie.

Tali limitazioni sono riconducibili a numerosi fattori, uno dei quali è indubbiamente ascrivibile agli elevati costi di lavorazione, infatti proprio in questo studio viene citato un lavoro che è stato fatto sulla viticoltura francese, e pure lì hanno grandi esperienze, in un contesto fondiario che era fortemente frazionato. È emerso che per la lavorazione di un ettaro di vigna composto da dieci particelle i mezzi meccanici trascorrono più tempo in strada e in manovre, che a lavorare effettivamente i vigneti. Quindi, i costi di produzione sono estremamente elevati, quindi per capire quanto la frammentarietà e la frantumazione delle particelle agricole sono assolutamente insostenibili.

È da moltissimi anni che ci poniamo il problema della polverizzazione della proprietà, quindi l'accorpamento di più particelle a formare corpi aziendali, tali da assicurare una efficiente agricoltura, è il principale obiettivo di qualsiasi progetto di riordino fondiario.

A prescindere dall'approccio metodologico da adottare per perseguire tale obiettivo, è basilare in via preliminare delimitare aree omogenee dal punto di vista dell'attitudine per specifiche utilizzazioni, al fine di armonizzare le lavorazioni e di conseguenza di garantire una migliore economia nella gestione dell'azienda.

Si tratta di individuare aree omogenee nelle caratteristiche pedologiche e morfologiche, delimitate da ostacoli naturali o artificiali, quali corsi d'acqua, strade, fossati, cumuli di pietre,

attraverso un processo di ristrutturazione delle particelle, al fine di ridisegnare e individuare corpi aziendali secondo una logica più razionale e moderna.

Queste aree si possono definire, come si definiscono in Francia per esempio, come isole di colture, che rappresentano appunto specifici eventi con la medesima superficie e aventi la medesima vocazione culturale, e che pertanto chiedono gli stessi metodi di coltivazione. Ogni isola rappresenta uno o più famiglie di suolo, ricadenti comunque nella medesima classe di attitudine per specifiche utilizzazioni.

Quindi, questo è il percorso, e da questo punto di vista noi non dobbiamo iniziare da zero, perché voglio ricordare l'analisi agronomico ambientale di supporto alla redazione del piano urbanistico, in adeguamento al PPR e al PAI, che è stato redatto da Raimondo Congiu, dall'agronomo, che è composto di indagine pedologiche, morfologiche, agronomiche, ambientali e paesaggistiche, e che è stato fatto e che è allegato al piano urbanistico comunale.

Quindi, noi siamo in possesso delle caratteristiche pedologiche, morfologiche, agronomiche, ambientali e paesaggistiche del territorio del Comune di Selargius, e questo studio è stato fatto proprio allo scopo di pianificare l'utilizzo e le destinazioni d'uso del territorio, quindi noi abbiamo questo studio da cui partire per andare ad affrontare con un metodo, che naturalmente deve essere un metodo scientifico, che deve essere fatto da persone competenti, alla ristrutturazione e all'accorpamento delle particelle in agro di Selargius.

Questo studio, che era stato fatto proprio per orientare le scelte urbanistiche, compatibilmente alla vocazionalità del territorio, il cui uso deve essere fatto, lo ricordo, secondo criteri di sostenibilità ambientale.

I problemi connessi alla ristrutturazione dell'agro sono molteplici, e possono essere ricondotti a tre tipologie di problemi: di carattere tecnico, psicologico e giuridico. Immaginate dal punto di vista psicologico che cosa rappresenta la proprietà terriera, dipende da quanto uno è legato al suo territorio, da quanto insomma se ne vuole liberare in vista di un progetto e di un utilizzo che sia magari nell'interesse dei giovani, nell'interesse maggiore della collettività.

Quindi, bisogna lavorare a queste questioni, soprattutto considerando che l'accorpamento tocca la proprietà privata, quindi sarebbe opportuno che un progetto di ristrutturazione dell'agro nascesse anche dalla volontà e dalla condivisione dei proprietari terrieri, che devono essere chiamati in questo progetto, maggiore sarà il loro coinvolgimento e la loro condivisione, quindi il progetto di ristrutturazione avrà maggiori possibilità di successo.

Credo, quindi, che è tempo di mettere mano alla ristrutturazione fondiaria del nostro agro se vogliamo che diventi produttivo e sia utile allo sviluppo economico e occupazionale dell'agro. Quindi, credo che l'Amministrazione debba mettere mano immediatamente a questo percorso, partendo proprio dalla ristrutturazione dell'agro perché, come leggevo in questi giorni, l'agricoltura e i mestieri legati alla terra sono gli unici al momento ad essere a prova di crisi.

Secondo Coldiretti la maggiore crescita occupazionale del 6% è nei campi, quindi, mi sembra che sia un buon motivo per investire e mettere mano finalmente a occuparci della nostra campagna.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliera Corda.

Consigliere Deiana, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
DEIANA BERNARDINO**

Grazie, signora Presidente.

Signor Sindaco, Giunta, colleghi del Consiglio, pubblico presente, tra i quali vedo anche dei proprietari terrieri di vecchie famiglie che sono forse la storia agricola di Selargius, ma io non voglio iniziare con questo, ma con un detto di un mio fratello, che diceva un giorno parlando d'altro e non di agricoltura, chi ha il pane non ha i denti, chi ha i denti non ha il pane.

Stavamo parlando di belle donne, però è un detto che calza a pennello, ora provo a spiegarglielo a lei che proviene da una famiglia che di fondo ha avuto molti e innumerevoli terreni nell'agro di Selargius, questo io so, frazionati quanto si voglia però voi, la famiglia Mameli insomma possedevate e siete nella storia dell'agricoltura di Selargius, non credo di dire una cosa che la offende, anzi credo che le faccia onore per chi, non certo come lei che non se n'è mai impegnata direttamente, ma la sua famiglia sicuramente, ma ognuno segue la sua professione.

Anche io, pur avendo un ettaro di terreno vado a zapparlo qualche volta così per diletto, non certo per viverci, perché mi rendo conto che vivere su cinquemila metri di terreno o un ettaro di terreno ci cavi poca roba, quindi non parlando di storia, di Giulio Cesare e di condottieri romani che con le bighe andavano in Gallia a cercare a nuove culture, torniamo ai tempi nostri.

Volevo dire questo, l'agro di Selargius è incassato in un contesto abitativo vasto, e purtroppo non è così vasto come avremo voluto fosse per poterci impegnare veramente una moltitudine di persone, se contiamo 700 ettari di terreno coltivabile, se in un ettaro di terreno ci campa un mese una famiglia, figuriamoci una famiglia intera tutto l'anno che cosa deve coltivare.

Quindi, quando si parla di occupazione vera bisogna sapere che una azienda deve avere un certo numero, una estensione per poter determinare un reddito completo per una famiglia, per chi ci si dedica a fare solo quel tipo di lavoro; purtroppo, questo non è il caso del territorio di Selargius, mal si presta per come l'hanno descritto i Consiglieri che mi hanno preceduto.

Lo stesso Consigliere Contu ha rimarcato che la parcellizzazione e la polverizzazione delle proprietà, dovuta prima a delle famiglie nobili che avevano, e poi l'eredità dei figli e dei nipoti ha portato a una polverizzazione comunque della proprietà, che magari era ben fondata, poi si è parcellizzata, e questa è la storia della vita, e questa è la storia del progredire delle generazioni.

E questo è il problema primario, la polverizzazione delle proprietà nell'agro di Selargius, già stretto in un contesto abitativo vasto, perché a puntare il dito sull'urbanizzazione che, diciamo, ha fatto la storia di Selargius negli anni a seguire la nostra venuta a Selargius, perché io parlo dal '67 quando Selargius aveva ottomila abitanti, qualcosa di simile, il territorio era molto più vasto, poi Selargius ha deciso di crescere in un modo diverso dall'agricoltura, non le avrebbe concesso sicuramente la coltivazione dei suoi terreni una crescita demografica che arriva oggi giorno fino a trentamila. Assolutamente ha scelto delle altre vie, e sentirci dire da chi è stato il promotore di quelle scelte che quelle erano scelte sbagliate, quasi mi viene da sorridere, però torniamo a mettere il dito sui denti e sul pane.

Ecco, per garantire un numero purtroppo ridotto di posti di lavoro, che però in un momento di bisogno anche uno fa notizia e fa scalpore, perché creare un posto di lavoro quando non se ne crea se non a perdita, è un primo passo verso il risanamento economico, come fa uno che ha voglia di lavorare se non ha i terreni da lavorare, e se nessuno glieli dà? Il mio sogno sa qual è? Aver avuto 200 ettari accorpatis, sì l'avrei fatto rendere e fortemente perché ho delle idee, me le tengo chiaramente per me, non sono applicabili al territorio di Selargius perché stiamo parlando di un contesto diverso, e ci sono, come dice giustamente, sulle poche cose che sono riuscito a capire, il Consigliere Contu bisogna studiare effettivamente che cosa ci può stare nel territorio di Selargius, quali colture e sapere anche però che determinate colture devono andare a rotazione, perché altrimenti provochi un impoverimento del terreno, non è che uno si mette a coltivare vigna e poi sa che l'anno prossimo una bella grandinata ti può anche mettere con la schiena per terra, oppure che due ettari di vigna provocano, per esempio, 50 posti di lavoro, ma questa è utopia allo stato puro.

Quindi, oggi giorno con la meccanizzazione poi addio, io ho sentito un mio amico che oltre ad essere un viticoltore, è anche un allevatore di animali, quindi ci vediamo al mattatoio e parliamo, questo signore qui ha un bel po' di vigne e non prende una persona per vendemmiare, perché ha impiantato le vigne a filari in modo che lui con la sua macchina scuoti-vigna passi e non raccoglie se non gli acini, la macchina la conferisce alla cantina e finito il gioco, avrà 150 ettari di terreno, il posto di lavoro lo crea per se stesso e per due persone della sua famiglia, ma stretto - stretto.

Quindi, se facciamo questo conteggio con tre - quattro persone riempiamo l'agro di Selargius e finito, non c'è una marea di... allora, cosa possiamo fare, però? Non possiamo stare comunque a

piangerci addosso e dire ma qui, là, io sono sicuro che fare una specie di accatastamento dei terreni di Selargius, e avere ben presente le proprietà delle parcelle di chi sono reali, per poter individuare un ipotetico ed eventuale accorpamento anche con degli scambi, se non alla pari, in seguito a una valutazione di...

Per esempio, se la Giunta Comunale, o l'Amministrazione di Selargius sentisse un tecnico e desse delle valutazioni, diciamo delle valutazioni zonali, questa zona vale 1, questa zona vale 1X, quella zona vale 1XY, i proprietari terrieri che hanno frazionamenti nelle tre zone potrebbero decidere di fare degli scambi se non alla pari, cumulativi così da rimettere insieme delle particelle di terreno significative, che poi se non hanno voglia di lavorare loro potrebbero cedere anche a titolo gratuito a una cooperativa di disoccupati o che, perché la paura del proprietario terriero è sempre una paura che porta un nome: usucapione.

La paura di perdere la proprietà del terreno si chiama usucapione i terreni di... prima era molto più facile, adesso comunque ci vuole una sentenza del Tribunale; prima bastava cercarsi due testimoni che dicessero "per 15 anni io l'ho visto coltivare quel terreno", il Tribunale manco ti sentiva, gli dava il tuo terreno e ciao, adesso non è più così, però voglio dire cercare di accorpare terreni in appezzamenti significativi, degni di poter essere lavorati da chi ne ha la voglia, cioè da chi ha i denti, dargli quel famoso pane, o anche se non è una focaccia, una rosetta, ma sempre meglio di niente è, questo è il titolo primario che potremo cercare di esercitare noi, perché io amministratore non ti posso costringere a cedere il terreno perché io lo voglio coltivare, se tu non me lo vuoi dare proprietario, non me lo dai.

Quindi, cercare di rimettere insieme degli appezzamenti di terreno degni di essere chiamati con questo nome, in modo da poter invogliare chi ci opera a cercare di trarre un po' di reddito, perché non sarà mai un reddito che porta avanti una famiglia intera, ci vogliono ettari e ettari, altro che cinquemila metri; cinquemila metri ci fai le insalate per casa, chi lo capisce. Io, che per diletto nel mio giardinetto mi metto le patate, devo aspettare quattro mesi; i tempi di produzione degli ortaggi bisogna conoscerli, non ci si può improvvisare, perché se le togli a due mesi non ce n'è patate là sotto, e se non aspetti quattro mesi non sono buone, *ses friendu pulenta*, capito?

Quindi, non è facile tirare reddito dalla terra, ci vuole lavoro, esperienza, pazienza, e tanta filosofia non serve, ci vuole olio di gomiti e devi piegare la schiena. Il problema è sempre lì, capito? Non è mica facile, il soldo determinato, se noi volessimo spingere, parlo da veterinario, le produzioni di ovini, caprini e bovini qui a Selargius, ma lasciamo stare, perché è il mercato che fa il prezzo, e anche il prezzo al mercato. Vi faccio due esempi banali, due anni fa la pelle di agnello veniva quotata nel mercato, pelle grezza, € 14, mica sono noccioline, € 14 sono L. 26.000 delle vecchie lire; oggi se spunta € 6 è tanto, c'è stata una flessione impressionante tra l'anno scorso e quest'anno, e Selargius conta due centri di raccolta delle pelli, gente che ci lavora, famiglie storiche di Selargius, la famiglia dei Deiana, anche se adesso ha dislocato nella zona industriale di Elmas; la famiglia Siddi, che ancora oggi opera in zona industriale nella 554 appena giri per il bivio di Settimo; € 8 di differenza in un contesto di due anni mica sono noccioline, magari l'anno prossimo... io nel '90 l'ho vista L. 500, quando ancora era aperto il mattatoio di Selargius, gente che rompeva le pelli degli agnelli con il coltello per non conferirle, perché l'anno prima costavano L. 10.000, e poi L. 500. La richiesta del mercato fa il prezzo, così è per il latte ovino, così è per latte bovino, per le carni e per tutti gli altri alimenti.

La competitività agricola, che si sta scatenando comunque tra biologico, vero o falso, adulterazioni, camuffamenti vari, c'era da poco un articolo sul capperò selargino taroccato, ma io ricordo con simpatia, e non lo nomino, un abbattitore di Selargius che adesso non c'è più, che andava a zappare per cercare *i stappadasa*, dopodiché andava da Valentino Pilloni, ne comprava una cassetta di quelle che venivano dalla Tunisia, le sporcava poco - poco con fango e le vendeva a un commerciante di carni, le comprava L. 10.000 e gliele vendeva a L. 25.000, e io gli ho detto "ma abbi pazienza, butta almeno la cassetta, c'è scritto Tunisia, non vendergliela con la cassetta" e così è, se vi pare.

Quindi, non è mica schiacciare le dita e fare due colture, venderle e fare il reddito e poter impiantare una famiglia. Pare facile, il prezzo del latte è cresciuto, ed è andato giù in un battibaleno,

adesso un attimino in quest'ultimo mese si sente un riverbero di crescita, perché probabilmente il movimento dei pastori con le sue proteste, e comunque tutta la protesta forte di una categoria ha scosso gli animi e i sentimenti, ma forse quello che ha scosso gli animi e i sentimenti è stato lo svuotarsi progressivo delle scorte dei formaggi che c'erano nei nostri caseifici, perché a sentire il signor Frau, ed io lo sento perché chiacchieriamo ogni tanto, e ha un caseificio a Selargius, mi diceva "O dottor Deiana, non so più dove mettermelo il formaggio", probabilmente si sono aperti dei canali in Medio Oriente, in Cina, o da qualche altra parte e si sono svuotate le dispense, questo ha voluto dire riempire le dispense di nuovo, la domanda fa crescere la richiesta. Capito? È questo che tira su, non sono certo interventini che fanno crescere la richiesta.

Poi, nel suo intervento Tonino aveva fatto cenno a una vocazione biologica da esprimere, io non sono totalmente d'accordo su un concetto come uomo di medicina, perché sono un veterinario, e la medicina a tempo e a luogo la uso, non potrei dire diversamente, né io né i colleghi medici che ci sono dentro. Mi ricordo sempre quella storia della supposta, la supposta va usata bene...

Aspetta, perché il concetto questo è, la conosci? Allora, la supposta non si mette sotto la lingua, perché poi potrebbe risultare amara. Le spiego il concetto, le medicine e i farmaci vanno usati nel modo giusto, non è che non possono essere usati anche in agricoltura i farmaci, i farmaci hanno un dosaggio nei tempi di prescrizione, un dosaggio, un tempo di sospensione del farmaco, che vuol dire che quando io inietto un farmaco tipo Ivermectina in una pecora che adesso ha da essere sverminata, non posso mungere quella pecora per 50 giorni e non posso mangiarne le carni per 50 giorni, al 51 giorno se io e l'allevatore siamo due persone oneste io non sposto la data, e lui non sposta la data, non affretta i tempi.

Hai capito? Avete capito? I farmaci, anche in agricoltura, sono nati per essere usati, io non ho niente in contrario all'uso dei farmaci, altrimenti non ne saremo mai venuti a capo di niente, certo è che non puoi fare come un agricoltore di San Sperate che un giorno mi chiamò per spostare...

Va bene, c'è stato un intervento di un'ora e un quarto, io sto parlando forse dieci minuti, lei fa girare le lancette dell'orologio da questa parte molto più velocemente di quell'altra parte.

Comunque, non voglio perdere tempo, le sto dicendo e le sto raccontando un fatto che è avvenuto, questo signore qui mi chiama un giorno perché aveva da spostare un gregge di 100 pecore che aveva nel suo podere, chiaramente non faccio mica i nomi, ci mancherebbe, arrivo lì ed era il tempo delle pesche, a San Sperate lei lo sa che la coltura delle pesche è come per il capperò di Selargius, sì? Benissimo.

No, mi rivolgo a lei perché voglio catturare la sua attenzione in modo che non mi interrompa, comunque faccio finta di non essere stato interrotto; appena sono entrato in questo podere, erano le undici e mezzo, mezzogiorno, insomma, un odore acre di Rogor, impressionante, non si poteva stare. Rogor è un farmaco che si usava dagli anni '85 e '90 a gogò, a pioggia, ed era un antiparassitario micidiale per le mosche, per le insetti che pungevano quella coltura e che aveva un tempo di sospensione, se usato bene e nei dosaggi giusti, di 15 giorni.

Gli ho detto "Ma senti poco - poco, i tuoi vicini di casa, i tuoi vicini di podere, non si può stare qui da questo odore pungente", era impressionante, ho detto "Questo è Rogor" "Sì, dottore è Rogor" "E non gli dici niente a quei cretini che..." "No, dottore sono io che l'ho fatto" "Come sei tu che l'ha fatto? E quando l'hai fatto?" "Stamattina" "Ma quelle pesche sono pronte per essere colte, come fai adesso a buttare tutto?" "Buttare? Ma lei è pazzo, domani mattina io quelle le taglio e le mando a Milano, *si das pappanta os milanesu ita mi ndi sbattidi a mei*". Questo è questo il concetto che spiegavo prima.

Il farmaco non è che non si può usare, io gli ho detto "Ma scusa, tu toglievi le pesche dall'albero, poi da qui al prossimo taglio passano 15 giorni, trattavi e non succedeva niente, perché vuoi far ammazzare la gente? Quelli di Milano ti spediscono la stessa cosa, o una cosa diversa, con lo stesso principio tuo e ci ammazziamo a vicenda".

Quindi, l'uso del farmaco è consentito in misura giusta, nei dosaggi giusti, e non è proibito usare il farmaco, anzi qualche volta il farmaco ti fa stare vivo, capito? Questo il problema. Io non sono d'accordo sull'agricoltura biologica, o finta biologica solo ed esclusivamente, io sono del parere che

bisogna vigilare sull'uso del farmaco, e io faccio un tipo di lavoro che porta a una vigilanza stretta, a una pianificazione ogni anno con il piano regionale dei residui sulle carni, bombardiamo di campioni per tutelare la salute pubblica. Mentre invece sull'agricoltura questi campioni, questa mole di campioni, ma te la sogni.

La ringrazio per l'attenzione, e spero di essere stato chiaro, comunque grazie per la sua cortesia.

Si dà atto che alle ore 20,20 esce dall'aula il Consigliere Zaher e alle ore 20,30 entra la Consigliera Porcu. I presenti sono 20.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Certamente; grazie, Consigliere Deiana.

Prego, Consigliere Madeddu.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MADEDDU ROBERTO**

Signor Presidente, signor Sindaco, Giunta Comunale, Consiglieri Comunali e gentile pubblico, io mi sono accorto che solo il 07 ottobre 2014, cioè avantieri, ho capito che esiste l'Assessorato all'agricoltura anche nel Comune di Selargius, perché prima, nonostante sia Consigliere da due anni e quattro mesi, non avevo mai sentito parlare di agricoltura, fino ad oggi non avevo sentito mai parlarne.

Sono d'accordo con la mozione presentata dai Consiglieri Comunali affinché se ne parlasse, tempo addietro sentivo il vecchio Assessore Daniele Orrù accennare qualcosa, anche perché non è stato mai portato in Consiglio niente di agricoltura, accennare qualcosa sui fondi strutturali PSR, piano di sviluppo rurale, come ha accennato il Consigliere Contu.

Detto questo, vorrei capire perché in ogni programma elettorale, sia di sinistra e di destra, si parla di agricoltura e poi non se ne parla più, a volte anche per tutto il mandato. Altra cosa importante che volevo dire, è inutile parlarne per ore, tipo il Consigliere Melis e qualche altro Consigliere, quando quello che serve è utilizzare le proprie gambe e andare a discutere con gli enti preposti, quale Assessorato all'agricoltura, quale LAORE; l'azione, l'agire è quello che manca.

Queste persone, Giunta, Sindaci, Consiglieri Comunali, opposizione, maggioranza dovrebbero muoversi con le proprie gambe e andare a chiedere dei finanziamenti affinché il Comune di Selargius possa ottenere...

Leggo sui giornali che i fondi strutturali hanno due obiettivi...

Si dà atto che il Presidente Mameli ha lasciato l'aula e che ha assunto la presidenza il Vice Presidente Paschina. I presenti sono 19.

**IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MADEDDU ROBERTO**

Leggo sui giornali che i fondi strutturali hanno due obiettivi, favorire la crescita e creare nuovi posti di lavoro, si calcola che la valenza delle risorse europee nel periodo 2014/2020 farà aumentare il PIL del 20%, non solo, ma gli effetti positivi si potrebbero spalmare fino al 2030. Ogni euro spero avrebbe un ritorno triplicato a condizione che il denaro venga usato tutto, questo non è mai successo.

La posta per la Sardegna è altissima, 5 miliardi di euro per i fondi strutturali, e di questi fondi FESR così chiamati, sono destinati a finanziare l'agricoltura 1 miliardo e 255 milioni di euro, ecco perché dico che bisogna usare le gambe e andare a chiedere agli enti preposti. Sembriamo come colui che cerca lavoro e lo aspetta che passi a casa sua, con le parole aspettiamo che questi finanziamenti ci calino addosso e non arriveranno mai. Voglio dire, altresì, che con le nostre mani si può fare più che con le parole.

Grazie, Presidente.

Si dà atto, inoltre, che alle ore 20,45 esce dall'aula il Consigliere Delpin. I presenti sono 18.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie a lei, Consigliere Madeddu.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Andrea Melis, prego, Consigliere ne ha facoltà.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MELIS ANDREA**

Grazie, Presidente.

Signori della Giunta, gentile pubblico presente, io ringrazio i miei colleghi che hanno fatto la lezione di storia dell'agro di Selargius, con gli arricchimenti e con le altre cose, e mi sento molto felice del fatto che dopo tanti anni si inizi ad affrontare insieme una discussione importante, visto il numero di disoccupati che ci sono a Selargius, la forte dispersione sociale, un tessuto di aggregazione quasi ormai saltato e disgregato.

Quello che avviene nella nostra comunità diciamo metropolitana, avviene anche in campagna, perché la campagna si sente sola quanto è sola la nostra città; i nostri terreni sono lasciati soli molto spesso quanto vengono lasciati soli i nostri nonni, i nostri zii e le persone che stanno più in basso di noi.

Vorrei iniziare da una analisi, la prima che è un dato sostanziale di massima, Mariano diceva che non c'è più cultura, ma forse è anche vero, come diceva quel vecchietto di tanti anni fa, che la classe dominante fa la cultura dominante dei popoli e delle società, ed è anche vero che noi parliamo di autoproduzione, ma anche di autodeterminazione di un popolo a creare il proprio fabbisogno, ed è vero che da quarant'anni a questa parte la Sardegna non è più in grado di essere un popolo che si sta auto alimentare. E un popolo che non si sa auto alimentare non ha un futuro davanti, perché non potendo mangiare, non potendo garantire un futuro serio e stabile ai propri figli non è in grado di sognare, e se non ci sono i sogni, se non c'è la possibilità di sognare non si crea impresa, non si crea sviluppo, non si ha la capacità di trasformazione per immaginare il futuro dei nostri figli.

Ecco, io voglio partire da questo, perché molti dicono la discussione nasce, i fondi regionali, è vero che per trent'anni la politica regionale è stata sbagliata, perché si è dato i soldi a chi li aveva, si è sempre incentivata una agricoltura o uno stato imprenditoriale di impresa in Sardegna legato al singolo, abbiamo dato contributi per i figli per rientrare nell'azienda del padre, per comprare trattori, ma non in una logica cooperativistica tranne in quella, come citava Mariano, del Consorzio Cooperativo di Arborea.

E questo è uno dei fiori all'occhiello dell'economia sarda, che produce ricchezza; come è un fiore all'occhiello la cooperativa di Nurri e di Orroli, che si impone e pone qualità nel riseminare Grano Cappelli in una zona ormai dispersa, e dopo cinque anni nascono nuovi mulini, nascono richieste dall'estero e da ogni parte del mondo perché non si riesce più a stare dietro a quel mercato.

Perché non si riesce più a stare dietro al mercato? E qua voglio paragonare l'esempio, quello della cooperativa, e di un ragionamento a fare qualità, e fare il proprio mestiere seriamente, a quello che può essere tutte le altre aziende che ci sono nella zona di Sestu, o altri terreni a vocazione agricola. Vincono e stanno sul mercato, e producono, e intercettano una offerta importante perché fanno qualità e fanno cultura, e tramandano.

Sestu muore, ai mercati ormai all'ingrosso arriva l'80% del prodotto spagnolo; il prodotto spagnolo è uguale a quello sardo, cioè fatto con i sistemi che spiegava il Consigliere Deiana, cioè gli standard medi, tutti uguali. È logico che in una globalizzazione di mercato, e con una meccanizzazione diversa e una organizzazione diversa dei terreni tra la Spagna e la Sardegna, riescono a portare nei nostri tavoli un prodotto che qualitativamente può essere pari al nostro, costa un ventesimo del nostro e, quindi, trasformano interamente i banchi, i mercati e gli ingrossi al dettaglio della Sardegna e dell'Italia.

Adesso, l'altro giorno ho fatto una passeggiata dietro Santa Rosa, dove forse c'era una parte dei vitigni più grossi dell'azienda vitivinicola Meloni, e ho visto che quest'anno non ci hanno messo un

euro, forse perché a ridosso delle altre serre che ci sono più giù qualcuno ha iniziato a spruzzare più forte. È inutile che io faccio biologico nel mio terreno se il mio vicino mi spruzza determinati prodotti, che magari non sono nocivi, poi a lungo andare possiamo dimostrare anche quello, perché vediamo che le api e gli insetti positivi che dovrebbero tutelare le campagne vengono e sciamano in città, che i fiori in campagna non crescono più e crescono in città, forse siamo arrivati al momento che le nostre campagne sono più inquinate delle nostre città, e questo è un altro dato effettivo, ci sono studi di settore, ci sono tante altre cose.

E allora, io penso che un nuovo piano di sviluppo rurale, di nuovo welfare deve nascere da una cultura di qualità, da una cultura di autogoverno e da una cultura di partecipazione sostenibile in tutta la città. Badate bene, noi possiamo chiedere alla Regione il finanziamento per uno studio di parcellizzazione, di riordino, possiamo anche ottenere i fondi, ma questo avrà un risultato e un obiettivo tra vent'anni, cioè i miei nipoti potranno vedere e dire: "io mi sono battuto per quello, affinché ognuno di noi abbia 5 ettari e possa fare impresa"; puoi avere 5 ettari e fare impresa, che se non la sai fare e fare bene non vai da nessuna parte, anche perché con 5 ettari il capitale sostanziale che ogni azienda deve mettere per acquistare trattori, tubi e altre cose diventa tanto.

Io penso che sia necessario innanzitutto che il Comune di Selargius attui un Assessorato all'agricoltura e faccia intervenire degli esperti, e aprire un tavolo di discussione con tutti i cittadini, partendo dal fatto che noi abbiamo un capitale sostanziale che è fermo, che è quello che dovrebbe produrre economia, che è quello fondiario. Adesso, magari, una delle idee potrebbe essere quella chiediamo ai nostri concittadini di mettere a disposizione i terreni, e magari gli scontiamo un po' di tasse, facciamo così, ma a lungo andare non vedo qual è la proposizione di questa roba qua, perché poi magari uno il giorno dopo dice che quella roba è del figlio, del nonno, o muore, e non si sa più che tipo di contratto puoi applicare.

Secondo me, lo studio che possiamo fare noi innanzitutto è quello di incentivare tutti i proprietari terrieri a creare un consorzio, a mettere il proprio capitale e latifondo a garanzia di una grossa cooperativa, di una società mista, di quello che ci vogliamo inventare, dove il Comune fa da garante e diventa partecipe, un po' il sistema che abbiamo attuato con Campidano Ambiente, e dopo di che distinguere i soci, quelli che mettono il capitale e i soci lavoratori. I soci che mettono il capitale avranno il loro guadagno dal momento in cui tutti gli operai vengono pagati, tutti i ragionieri vengono pagati e via - via si crea un meccanismo.

Questo poi deve essere legato al rilancio della zona industriale, nel senso che nella zona industriale puoi dislocare e trasformare la diversità della marea di prodotti che puoi fare. Si può decidere di farne solo ed esclusivamente tre, capperi, azienda vitivinicola, mele, mandorle, piante arboree, decidiamolo; cioè, c'è un mercato immenso, per esempio, sulla menta piperita, tutti cercano menta piperita sul mercato, il proprietario della L'Oréal, non c'è un comune che mette a disposizione, e non costa nulla, cioè coltivare menta piperita potrebbe portare una marea di soldi, o menta per alimentazione, somministrazione.

Se voi andate alla Metro un chilo di menta costa € 8 euro, così come il prezzemolo e cime tante altre cose, come c'è tutto poi un ragionamento applicato alle nuove medicine alternative, alla coltivazione del canapone, della marijuana, un po' il progetto che ha portato avanti Nichi Vendola in Puglia, e che sta portando grossi risultati, e su questo mi voglio fermare.

Oltre questo, ci deve essere la volontà, e questa è la volontà politica di trasmettere idee, perché una Amministrazione che non sa trasmettere idee, i sogni, mi sa che non può andare avanti, e l'agricoltura, mi dispiace che non ci sia il collega Contu, non ha età, tanto che chi frequenta le nostre campagne ormai di Selargius sono i novantenni, e quelli che pian piano vanno verso giù, quindi mi sembra sbagliato dire che l'agricoltura deve essere una cosa sentita dai giovani, o di appartenenza, o settoriale per qualcuno.

È sbagliato, chi fa agricoltura deve vivere insieme; vivere insieme, il problema sostanziale delle campagne di Selargius è un abusivismo sfrenato, come lo combatti? Furti, abusivismo notturno, qualsiasi cosa, si vive la campagna come quell'unico spazio dove posso imbrogliando avere un diritto ad avere la casa molto spesso, non avere la doppia casa, o la tripla casa, avere una casa.

Ecco, ci sono dei sistemi bellissimi in Friuli Venezia Giulia, in Umbria che parlano di eco-villaggio; va bene, vuoi costruire le campagne? Vuoi rilanciare un determinato settore? Ti può ricostruire la casa, l'importante è che tu sei autosufficiente dal punto di vista ambientale, quello che produci devi consumare. E crea un momento comunque questo nuovo villaggio di nuove forme di aggregazioni sociali.

E mai pensabile che in tutto l'agro di Selargius non ci sia un agriturismo? Perché? Perché la legge regionale mi dice che devo avere tot ettari. Queste cose vanno smantellate, smontate in un ragionamento ampio.

Altra cosa, e vado a chiudere, l'educazione verso l'agricoltura, ma non solo verso l'agricoltura, all'aggregazione, allo scambio dei saperi può avvenire attraverso uno strumento che abbiamo, che è quello di Agenda 21, e questo chiedo a lei signor Sindaco dove sono andati a finire i soldi di Agenda 21, che tutti i comuni prendono ogni anno per creare orti urbani, spazi cittadini gestiti dove la gente si può incontrare, nonno, vecchio, bambino, costruire insieme un micro modello di sviluppo e portarlo nelle case, portarlo nelle scuole affinché un giorno il passaggio alla campagna deve ridivenire naturale.

Mi sono dimenticato una cosa, la mia riflessione sull'eco-villaggio nasce da un dato sostanziale e si ricollega anche sostanzialmente alle discussioni che abbiamo fatto sulla strada principale che taglia la nostra città, e penso che da questa partita noi ne usciremo con le ossa rotte, e ne sono certo.

Quindi, l'unica soluzione di sviluppo sostenibile è quella di inventare una nuova città che sia un esempio di modello ecologico, e che passi da quella piccola stazione ferroviaria dove deve passare la metro, e si ricollegli a tutto il polo universitario che sta nascendo dietro Santa Rosa e negli altri terreni. Penso che solo questa sia la strada per creare occupazione a Selargius, una economia sana e pulita, e permettetemi una battuta, forse magari allora avremo bisogno di due Bricoman per comprare picchi, pale e carriole.

Si dà atto che rientra in aula il Presidente Mameli. I presenti sono 19.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliere Melis.

Interviene adesso il Consigliere Paschina, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
PASCHINA RICCARDO**

Grazie, Presidente.

Io ho chiesto di intervenire adesso perché sono stato colpito in un modo straordinario da quest'ultimo intervento, mi fa piacere che l'abbia fatto Andrea, mi fa piacere che sia venuto dalla parte speculare alla mia, questo mi piace tantissimo, perché io contrariamente a qualcuno che vive in certi mondi, io non faccio parte del mondo dell'agricoltura, non me ne intendo, non conosco l'agricoltura, però mi sono fatta un'idea, come se l'è fatta il vostro amico Andrea Melis, per esempio, di come si può pensare di far rivivere un settore che, come diceva Mariano Contu, privo di cultura tra i giovani, cioè non esiste effettivamente lo stimolo a riproporre una agricoltura che è quella di 50 anni fa, quando era obbligatorio alzarsi alle tre e mezza del mattino, prendere il carretto, farsi tre ore di carretto, zappare per tutta la sera sino al tramonto e ritornare a casa. Oggi non si può assolutamente pensare che si possa avere un rilancio dell'agricoltura in questo senso.

Io veramente ho apprezzato molto questo intervento, così come sono stato attento la volta precedente quando, all'intervento invece del collega invece Melis, l'unico intervento della volta precedente, diciamo mi è piaciuta la sua volontà nel prendere atto e farsi testimone di una serie di comunicazioni che venivano dal settore, dai giovani soprattutto imprenditori riuniti in cooperativa, mi ha fatto molto piacere, abbiamo sentito anche i nomi di questi signori, e questo mi è piaciuto un po' meno Tonino, ha anche approfondito il discorso sul biologico, sui pesticidi, e poi anche sugli ausili che l'Amministrazione Comunale dovrebbe mettere a disposizione in termini economici.

E qui, invece, mi voglio riferire all'intervento precedente di Mariano Contu, quando giustamente ricordava a tutti che anche la Comunità Europea ha detto che così non funziona più; non funziona più il fatto che prima per estirpare una vigna io ricevevo dei contributi, l'anno successivo mi ridavano i soldi per reimpiantare la vigna che io nel mentre non avevo estirpato, ma che era già pronta. Se pioveva ricevevo i soldi perché pioveva, se il sole era troppo forte ricevevo i soldi perché il sole era troppo forte, forse se l'Italia oggi è in queste condizioni molto lo dobbiamo a quel tipo di politica.

Io partirei, invece, da un principio diverso, che è quello che se vogliamo veramente riportare i giovani a lavorare la terra dobbiamo immaginare un modello sociale diverso, completamente diverso. Per la terza volta voglio ringraziare Andrea per avermi dato il là; molte associazioni, infatti, stanno conducendo una grande campagna per il rilancio dell'agricoltura come elemento essenziale della costruzione di un modello sano ed equo di sviluppo, credo che questa sia la vera battaglia fondamentale.

Di fronte alla grande disoccupazione dei giovani, all'inquinamento, alla alienazione urbana il ritorno alla terra è certamente una via che può dare prospettive a migliaia di giovani disoccupati. L'agricoltura di qualità è, altresì, essenziale per liberare i consumatori dai cibi senza sapore e senza sostanza, qualcuno mi ha raccontato proprio ieri, una persona a me molto vicina, appunto, che i cibi coltivati con forzatura chimica hanno la metà degli elementi nutrizionali più preziosi.

Nello scontro, chiaramente, tra cibo di qualità e fast-food c'è molto di più di una mera questione culinaria e dietetica, c'è una diversa idea della vita; è la cultura consumista contro la cultura della qualità, e non si tratta certo di questioni secondarie. Le iniziative intraprese in questo campo, anche nella nostra isola, hanno mostrato che si possono anche creare decine e decine di posti di lavoro interessanti e remunerativi, ma uno degli aspetti interessanti di questa via agricola è il fatto che essa induce a comportamenti sociali diversi, dando vita ai mercatini biologici e ai gruppi d'acquisto, perché di questo mi è sembrato anche aver sentito parlare. In Italia esiste una enorme possibilità di sviluppo dell'agricoltura di qualità, in tutto il mondo adorano i cibi italiani, in un momento di crisi come questo il mercato della alimentazione italiana è tra i pochi in crescita con un 4% di aumento complessivo.

Abbiamo un gran numero di agronomi disoccupati, e abbiamo anche enormi estensioni di terreno agricolo collinare abbandonato, ci sono, come diceva Andrea, intere zone completamente disabitate. La Sardegna ne è un esempio in linea generale, ma è lampante anche a Selargius. Abbiamo i lavoratori potenziali, e questo l'abbiamo capito, le competenze e i terreni, che cosa è che ci manca in effetti?

Ovviamente, secondo me, manca la determinazione della classe politica nel dare priorità a queste strategie, ma bisogna sviluppare anche una progettazione della vita in campagna che sia appetibile. È inimmaginabile che migliaia di giovani tornino a vivere in mezzo alle campagne in totale isolamento, tagliati fuori da socialità ed eventi, come succedeva cinquant'anni fa. La storia del carretto ne è un esempio. Le colline sono meravigliose, ma alla lunga possono essere estremamente noiose e inibire la vivacità mentale che solo una vita sociale intensa ti può dare. Inoltre, vivere in collina di sola agricoltura è veramente difficile, per trovare una soluzione a questi problemi in tutto il mondo si sta sviluppando una visione del ripopolamento delle campagne basata, appunto, sulle città verdi.

L'idea è quella di creare aree nelle quali le attività agricole e quelle culturali siano integrate; agricoltura, cultura, formazione e turismo sono i quattro elementi che, agendo in modo sinergico, possono creare le basi materiali per lo sviluppo di un nuovo tipo di città. Città dove il 99% del terreno è costituito da coltivazioni, ma dove al contempo ci sono attività non esclusivamente agricole.

Oggi ci sono decine di professioni che grazie a internet possono svolgere a distanza, senza abitare per forza in città, la propria attività imprenditoriale, ma chi può immaginare quelle splendide coltivazioni, quei meravigliosi uliveti che corrono per l'intera rete provinciale in Puglia, se non ci fossero le masserie, che la stragrande parte di noi ha avuto modo di visitare qualche anno fa? Ma cosa sarebbero le Langhe senza il supporto dei loro borghi e i loro casolari? Cosa sarebbe la campagna milanese senza le cascine, o il Veneto senza le ville agricole, palladiane o no che siano.

Da noi esiste la possibilità di creare situazioni nuove, quali bed and breakfast e gli agriturismo, oppure strutture a sostegno e atte alla valorizzazione di importanti nostri siti archeologici, non senza

l'ausilio dell'Amministrazione, è vero colleghi, ma deve essere un ausilio alla programmazione, alla progettazione del nostro futuro, alla pianificazione seria, alla pianificazione che cominci a guardare un po' più in là, oltre quel muro, oltre quella diga che, ahimè, ha un nome tetro, un semplice numero, 554.

E che sia quasi impronunciabile lo abbiamo riscontrato, cari colleghi, più volte anche in quest'aula; in alcuni casi paradossalmente ci ha visti vincere tutti insieme il "tabù" contro, per esempio, l'Azienda Nazionale delle Strade, contro la nostra Amministrazione Regionale, e contro anche a chi più ne ha più ne metta. Altre volte, a seguito di pianificazione, anch'essa in gran parte condivisa, quel tabù si è rifatto avanti esattamente nel momento in cui qualcuno ha deciso di prenderci finalmente sul serio, e ha creduto che avessimo progettato il nostro futuro sviluppo in modo cosciente e coerente. Non eravamo su Scherzi a Parte, ma qualche piccolo dubbio lo abbiamo esternato sicuramente.

Ecco, quindi, che si può unire la migrazione di nuovi agricoltori con lo sviluppo di attività nel settore del terziario domiciliato in mezzo alle campagne, dove vivano in simbiosi attività capaci di richiamare utenze soprattutto dal circondario, diventare polo attrattivo ed economico. Noi abbiamo il potenziale, io ne sono certo, possiamo farlo.

E la contiguità tra agricoltori di qualità e professionisti di diversi settori può diventare il fulcro di una forma diversa del vivere nel verde, il che vuole dire attirare fuori dalla grande città tutta una serie di attività come la formazione professionale, momenti di progettazione aziendale e in generale tutte le attività che hanno una forte connotazione creativa. Attività che, naturalmente, trovano vantaggio nello svolgersi in mezzo al verde, con il condimento di cibi e bevande deliziosi, così si riattiva una attrazione naturale verso la terra.

Immaginare una città verde non vuol dire pensare solo a case ecologiche, atossiche e ad alta efficienza energetica, a bolletta zero, e a opportunità di sinergie lavorative, vuole dire anche immaginare una economia verde collaborativa, come diceva il Consigliere Melis, completamente diversa da quella urbana. Pensiamo, per esempio, ai contratti di gruppo anche per il telefono, il gas, le biancherie per gli agriturismo, l'energia elettrica da fonte rinnovabile, la realizzazione di impianti fotovoltaici e termici.

Già negli anni settanta gli illuminati amministratori della Regione Trentino capirono che se volevano conservare la ricchezza dei territori dovevano immaginare un diverso modello di sviluppo, individuavano l'agriturismo come un mezzo per portare nuova ricchezza e dinamismo culturale nelle campagne, e per indurre gli agricoltori a indirizzarsi verso una produzione alimentare di alta qualità. Investirono, quindi, danaro ed energie nella creazione di una serie di strutture che dessero maggiore attrattiva turistica ai loro terreni.

Laddove vi era un sufficiente numero di agricoltori interessati a intraprendere l'attività agrituristica costruirono piscine, maneggi, laghetti per la pesca e diedero vita a una serie di eventi culturali che avrebbero attirato i turisti; insomma, crearono delle aree omogenee con una serie di servizi condivisi da più agriturismo. Questo tipo di iniziative portarono rapidamente il Trentino ad essere una delle regioni italiane con maggior sviluppo turistico.

La mia idea è che si debba seguire questo approccio, costruendo strutture che offrano nelle aree di nuovo insediamento i servizi essenziali per creare ricchezza di opportunità. Senza lo sforzo di dotare di servizi i territori abbandonati non è credibile pensare a una consistente immigrazione, ma non si può pensare alla cura dei territori senza pensare a come rendere vivibili oggi quelle terre.

Certamente si tratta di proporre una grande rivoluzione degli stili di vita a migliaia di persone, che potrebbero avere grande vantaggio e lasciare il caos delle città, e si tratta di ricreare centinaia di nuovi posti di lavoro; non si tratta solo di questo, si tratta solo di diffondere l'idea di un modo ancora più interconnesso e solidale di vivere in campagna. Se dimostriamo che funziona esso avrà una forza attrattiva potente, anche perché è proprio vero che in mezzo al verde, mangiando cibo delizioso e fresco in buona compagnia si vive meglio.

Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliere Paschina.
Consigliere Schirru, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
SCHIRRU PAOLO**

Mi sono appuntato un paio di cose, oggi è sicuramente una occasione importante per parlare di un argomento che troppe volte è stato trascurato, forse non considerato come realmente dovrebbe essere. I Consiglieri che hanno sottoscritto la richiesta di aprire un dibattito sull'agricoltura a Selargius si sono resi promotori di una azione che non può che produrre effetti positivi per la nostra comunità, a tutti loro va un sentito ringraziamento.

L'attuale situazione economica ci vede attori e protagonisti degli strumenti di programmazione e pianificazione del nostro territorio, ecco perché la rilevanza della trattazione del tema agricoltura in questo preciso momento è sentita come una necessità inderogabile, perché dal dibattito possono scaturire idee e azioni importanti per far rivivere il nostro tessuto socio economico.

Innanzitutto, vorrei partire da una analisi puntuale della realtà agricola locale, e per questo ho preso a riferimento i dati che sono quelli riconosciuti nel nostro PUC. Il nostro PUC articola le sotto zone in due sotto zone l'intero territorio agricolo. Una prima sotto zona, che è quella caratterizzata prevalentemente dalla zona a caratteristiche di produzione agricola tipica e specializzata, cioè quella dove è più presente la rete idrica del consorzio, e la sotto zona E2 che individua le aree di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva, anche in relazione alla estensione e alla localizzazione dei terreni.

All'interno di queste si evidenziano ampie porzioni di territori ormai destinati all'urbanizzazione, quali la sotto stazione dell'Enel, l'ubicazione del Polis, dove attualmente esistono altre funzioni, la parte dove esiste il campo degli zingari, e tutta una serie di aree che sono state sottratte al territorio agricolo.

Su una superficie complessiva di 1546 ettari del nostro territorio, la superficie agricola utilizzabile risulta pari a 525 ettari, non a 700 ettari come qualcuno diceva, che è circa 34% del totale. Nel territorio agricolo esistevano, perché sono dati non del tutto recenti, 411 aziende agrarie, l'87% delle aziende utilizza una superficie produttiva inferiore a due ettari; circa il 12% ha una superficie compresa tra i due ettari e i dieci ettari; circa l'1% ha una superficie complessiva tra venti e cinquanta ettari; nessuna ha più di cinquanta ettari.

Le colture prevalenti del territorio evidenziano che l'uso seminativo è prevalente e riguarda circa il 53% del territorio coltivato. Le colture arboree e lignee, che sono quelle della vite e dei frutteti e degli oliveti, accorpa circa il 44% di questa produttività; i prati e i pascoli il 3%. Non sono più presenti aree boscate nel territorio, perché sono state tutte eliminate. Le aree improduttive assommano a circa 68 ettari.

Le aziende con seminativi sono 232, quasi la metà di quelle presenti in tutto il territorio; la coltura prevalente è il grano duro, circa il 73% del totale. Le colture ortive sono prevalentemente condotte su ridotti appezzamenti e sono il 3,5% dell'intera superficie a seminativo. L'11% è coltivato a foraggere e ci sono circa 11 aziende che si occupano di questo tipo di produzione. Le coltivazioni legnose da frutto sono rappresentate in maggior misura della vite, quasi il 73% delle 411 aziende presenti superfici coltivate a vite. La superficie coltivata a vite ha una superficie di 200 ettari.

Le aziende che coltivano l'olivo sono 50 su una superficie di circa 13 ettari, che si è ridotta negli anni a venire dai venti ai trenta, con una produttività superiore rispetto alla precedente. Sono presenti pochi agrumeti, che occupano nel complesso una superficie di due ettari. Le altre colture a frutteto, molto frammentate, occupano una superficie di 14 ettari.

Il comparto dell'allevamento evidenzia la presenza di solo quattro aziende, tutte le quattro allevano in prevalenza suini per un totale di mille capi. Di queste, due allevano anche ovini per un totale di 350 capi. È presente un solo allevamento di questi che tratta anche l'avicolo.

L'analisi di questi dati ci evidenzia una maglia fondiaria costituita da tante aziende di ridotte dimensioni, che impedisce la creazione di modelli di agricoltura estensiva che massimalizzano, o

massimalizzerebbero la produttività basandosi sull'economia di scala e l'uso di macchine e attrezzature su ampie superfici. Si evidenzia la tendenza alla contrazione della superficie coltivata, di fatti in dieci anni la superficie coltivata a vite è passata da 650 ettari a 200 ettari, gli allevamenti da 27 a 4.

Il quadro complessivo mostra inequivocabilmente la progressiva tendenza all'abbandono delle attività agricole del territorio, una non attuata conversione della produzione agricola in presenza della capacità irrigua diffusa di quasi tutto il territorio agricolo. Certamente i motivi di questo progressivo impoverimento hanno radici diverse, la principale può essere ricondotta alla perdita di valore dei prodotti in relazione alla internazionalizzazione dei mercati; l'altra può riscontrarsi nella incapacità di rendere appetibile dal punto di vista economico il lavoro dei campi, il progressivo invecchiamento dei conduttori delle principali aziende e il conseguente ricambio generazionale; l'appetibilità del nostro territorio per gli usi diversi da quello agricolo, ne è prova la grande quantità di insediamenti abusivi di vario genere; la mancata attuazione di processi di accorpamento fondiario, purtroppo la quasi totale assenza di politiche agricole efficaci per la nostra particolare realtà.

Certamente la situazione attuale fa pensare a una oggettiva impotenza rispetto alla voluta inversione di tendenza. Io, invece, penso che possano essere fatte tante cose per ottenere risultati importanti, sicuramente sarà necessario pensare a qualcosa di diverso, qualcosa di nuovo, di più consono alla nostra particolare realtà territoriale.

Il mese scorso sono andato a trovare una mia sorella che vive a Bra, in provincia di Cuneo, in Piemonte, ho avuto l'occasione di vedere dal vivo quanto in quel territorio si sia potuto fare per rendere la realtà produttiva agricola locale un interesse non solo nazionale, ma internazionale. Nel Roero e nelle Langhe, grazie a una intelligente politica di valorizzazione del territorio, si è riusciti a fondere gli interessi particolari dell'economia agricola con gli usi turistici dei luoghi, con la gastronomia storica, con gli eventi sportivi, con la localizzazione di scuole e università che si occupano non solo di tramandare, ma anche di innovare le potenzialità ambientali, l'eccellenza gastronomica, la produzione vitivinicola e l'allevamento. Insomma, mettendo a sistema le capacità tipiche della produzione agricola locale, con le presenze storico ambientali, con gli elementi tipici della loro tradizione si è creato un sistema di alta valenza economica che oggi ha rinomanza internazionale.

Ecco, io vedo per noi potenzialmente un futuro simile; anche noi abbiamo la nostra peculiarità, sta in noi trovare i modi per rendere possibile una nuova prospettiva di sviluppo. È evidente che per fare questo le azioni da mettere in campo sono e saranno molteplici, prima di tutto sarà necessario riorganizzare la potenzialità produttiva attraverso gli attori protagonisti delle attività ancora presenti, cioè organizzare e discutere con loro sulla nuova progettualità da applicarsi. Si dovrà concentrare l'interesse sulla ricerca delle risorse in tutti i settori produttivi, che dovranno essere relazionati e messi a sistema. Tutte le potenzialità dovranno essere perseguite attingendo da tutti i settori che possono fornire risorse.

Penso anche a progetti specifici di agricoltura sociale, che in Italia e all'estero stanno vivendo di una forte evoluzione, cioè attraverso processi che consentano la possibilità di legare insieme attività di produzione e processi agro-zootecnici e l'erogazione dei servizi sociali per persone e comunità; la possibilità da parte delle imprese agricole di partecipare alla produzione di beni collettivi e di comunità; l'opportunità di offrire e rigenerare i beni di relazione nelle comunità locali, cioè impiegare le risorse dell'agricoltura e della zootecnia per promuovere azioni terapeutiche di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa.

Penso anche alla messa in relazione di tutte queste attività presenti che operano in campo socio culturale, turistico, che dovranno essere i vicoli della nuova produttività locale, che dovranno prendersi l'onere di promuovere e propagandare la specificità. Penso alla creazione di strutture idonee da localizzarsi nel territorio agricolo, che supportino e valorizzino il prodotto. Penso alla creazione di percorsi e collegamenti tra le principali emergenze storico ambientali del territorio. Penso alla creazione di idonee strutture che garantiscono lo stoccaggio, la lavorazione, la commercializzazione dei prodotti agrari e zootecnici locali.

Per fare questo è necessario lo sforzo di tutti, se ci convinciamo che nell'agricoltura in questa particolare realtà storica potremo trovare buona parte della potenzialità di crescita economica, secondo i criteri di una ritrovata sostenibilità, saremo anche capaci di convincere la nostra comunità a rendersi protagonista di questo cambiamento, sta a noi volerlo e sta a noi provarci.

Si dà atto che alle ore 21,15 esce il Consigliere Piras. I presenti sono 18.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliere Schirru.

Consigliere Sanvido, prego, e poi il Consigliere Noli, non ho altre richieste di intervento.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
SANVIDO FERRUCCIO**

Grazie, Presidente.

Ovviamente, dopo tanti interventi è difficile non ripetersi, intervengo con una premessa, le premessa è quella che io non ho la pretesa né di essere un agricoltore, non ho la pretesa di essere un agronomo, non penso di poter fornire ricette o soluzioni a quella che è la problematica che è stata stimolata dalla mozione presentata dal collega Melis, però spero, in quella che è l'economia di un dibattito che spero non si conclude in questa serata, o per lo meno non trovi conclusione in questa serata, spero che ognuno di noi esca da qua più consapevole di quelli che sono i problemi, le esigenze e anche le opportunità e la percorribilità di queste.

Stasera ci si è cimentati in una serie di aspetti che erano molto tecnici come interventi, io non ritengo che fra le mie opportunità ci sia questo tipo di obbligo, e non ho la presunzione ovviamente di fornire ricette tecniche, penso di dover fare, perché questo è il mio compito, alcune osservazioni e portare il mio contributo in un ambito politico.

Io ho osservato, e vi dico con un po' di preoccupazione, che in molti ci si è sforzati di fare analisi storiche, di citare esempi, di fare anche mezze barzellette per dare lustro a tradizioni e comportamenti ancestrali, però ci si è sforzati, salvo qualcuno ad onore del vero, di vedere che questo problema è una questione di futuro, e che va letto e ci si debba cimentare in un discorso di prospettiva e, quindi, non di storiografia.

Lo dico perché quella consapevolezza che spero porti tutti a dare un taglio a queste osservazioni un po' diverso da quello che rischiava di essere il percorso, parte da una considerazione, la faccio, può sembrare una banalità, ma dopo due secoli di rivoluzione industriale il pianeta che ci ritroviamo, e che ha sottratto in questi due secoli forza lavoro a quelle che erano tradizionali forme di economia, allevamento e agricoltura, li ha trasformati in operai, in tecnici, un po' di tutto, oggi ci sta lasciando dopo due secoli una situazione planetaria che è certamente non vivibile in maniera di prospettiva, e non può continuare.

Quindi, ritengo che diventi importante, dopo la rivoluzione industriale, che tanto ha segnato e ha piagato questa nostra palla dove viviamo, si debba fare una controrivoluzione in senso agricolo, o di ritorno a preservare l'ambiente, e quello che l'ambiente può costituire in maniera immediata, perché ne va della sopravvivenza dell'intero pianeta e di tutte quelle che sono le generazioni che dovranno conseguire la nostra.

Quindi, da questo punto di vista che, secondo me, assume una importanza politica strategica, se dobbiamo ragionare, c'è da partire non tanto da cosa può fare il Comune per risolvere questo che è un problema diciamo decisamente molto più ampio, o che cosa possa fare lo Stato, la Regione, quanto ognuno di noi qual è il piccolo contributo che può portare, per esempio, a trovare opportunità che cambino, così come qualcuno li ha definiti, gli atteggiamenti e la cultura che bisogna avere rispetto alle colture che la terra normalmente e tradizionalmente ha permesso di avere finché non l'abbiamo, in un certo qual modo violentato e abbiamo contribuito a non impedire che fosse violenta.

Detto questo, proprio per una ragione che è quella che penso che ognuno di noi debba diventare consapevole di che realtà stiamo vivendo oggi e di che prospettiva stiamo dando ai nostri figli e ai

nostri pronipoti domani, penso che le azioni debbano partire sin da subito, cercando di comprendere quali sono gli spazi e le politiche sui quali possiamo contare, perché io ho sentito interventi condivisibilissimi sulle asserzioni, perché avevano il presupposto vorrei che i giovani ritornassero in agricoltura, vorrei che venisse fatto questo, che venisse fatto quest'altro, però senza la consapevolezza e la certezza che quanto uno auspica o voglia poi sia di fatto percorribile, attuabile rispetto a situazioni che non dipendono soltanto dal Consiglio, perché non è un problema del nostro Comune.

Qualcuno ha fatto anche una serie di esempi, io non li richiamo più, dove si dimostra di fatto che ci deve essere una azione davvero collettiva, e una consapevolezza a questo punto globale perché vada riscattata una prospettiva che altrimenti porta al declino tutto, però su questo vorrei fare un richiamo a una serie di esempi, perché così abbiamo un po' anche più di lungimiranza rispetto a quelle che sono le opportunità.

Governo Monti, che è una cosa che tutti conoscete, non è tanto il tempo che è passato, il Governo Monti a seguito di una valutazione fatta a livello comunitario ritenne di promuovere una azione che dovesse rivitalizzare i nostri terreni agricoli, e riportasse a fare e a dare un taglio di attenzione maggiore all'agricoltura anche come occasione di lavoro, non soltanto di produzione, e inventò questo che si chiamava Programma Terre Vive. Il Programma Terre Vive, che peraltro è andato in esecuzione adesso a settembre con un decreto dell'attuale Presidente Renzi, aveva il presupposto di utilizzare attraverso o l'affitto o la vendita una serie di superfici che erano del Demanio dello Stato, della Forestale, o di centri di ricerca in agricoltura.

Bene, il Programma Terre Vive prevedeva 5500 ettari di messa a disposizione, in tutte le regioni italiane 5500 ettari salvo la Sardegna, cioè la Sardegna assolutamente non esiste come opportunità in questo senso. Ora, capite bene che ci sono... qualcuno mi stava dicendo: "ma sai, perché è regione a statuto speciale". Assolutamente non vero perché c'è la Sicilia, c'è il Trentino, c'è il Friuli, ci sono addirittura le province autonome che contribuiscono.

Noi stiamo pagando purtroppo, anche in rapporti però con lo Stato, io penso che sia un problema di classe politica probabilmente, disattenta o non propriamente interessata a salvaguardare anche le proprie opportunità, però lo stesso tipo di atteggiamento il Governo nazionale ce l'ha anche con altre forme, per esempio, la nostra politica industriale, che ha contraddistinto gli ultimi quarant'anni, che è praticamente fallita perché ha trasformato i pastori e gli agricoltori in operai, e oggi ce li ha ritrasformati in disoccupati senza possibilità di riutilizzo, ecco l'atteggiamento che c'è stato a livello nazionale in questo senso nei confronti della nostra terra è lo stesso identico che si può leggere anche su questo programma in agricoltura, dove la nostra Sardegna rimane marginale, lontana sembra dagli interessi, o comunque con i nostri politici incapaci di salvaguardare i propri interessi.

Va da sé che a questo punto la possibilità di mettere in campo azioni che possano soddisfare le aspettative che stavano nella mozione presentata da Tonino, e condivisa da tutti, che sta nelle cose che sono state asserite da vari colleghi che mi hanno preceduto devono avere un presupposto, che è quello prima di tutto essere certi su che cosa possiamo contare. Esistono tutta una serie di opportunità normative che disciplinano produzioni e accesso a contributi, non è vero per quanto mi risulta che questi siano limitati soltanto ad addetti di agricoltura e situazioni già consolidate, ma sono aperte come opportunità soprattutto a nuova imprenditoria, laddove la nuova imprenditoria però assume quei connotati che sono stati, in un certo qual modo, anche indicati in maniera appropriata dal collega Melis Andrea, al quale faccio plauso, non perché voglia...

È stato l'unico intervento politico fatto in questa sede, perché quello che dovremo fare noi non è tanto fornire soluzioni da tecnici o aspiranti tali, ma dare uno scenario politico sul quale poter sognare. Io non vorrei sognare, vorrei rimanere con i piedi per terra, ma rendere praticabili soprattutto quelle che sono le opportunità che ci sono.

Ora, una cosa sul quale io condivido in maniera estrema le cose dette da Andrea è questa, io dico come esperienza personale in altri settori, ma il presupposto è sempre quello, ed è la cosa più difficile in Sardegna, la posizione di riscatto, la possibilità di utilizzo di risorse che possano essere in momenti di magra come questi canalizzate in maniera appropriata parte da un concetto di associazionismo per forza.

Le singolarità per una questione di mercato, di spazi, di dimensioni operative non hanno opportunità di stare sul mercato, che presuppone quantità, qualità e tutta una serie di concetti che *su connottu*, che qualcuno ha voluto rappresentare anche a mo' di barzelletta, non ha modo di essere ripreso come modello praticabile.

E allora, io spero che quella di stasera possa essere non una azione conclusiva attraverso una mozione unitaria, oppure un documento unitario da condividere, ma deve essere il punto di partenza, io me lo ero preso come appunto, però ho visto che è stato... perché si apra un tavolo di discussione permanente per un periodo che possa essere da qui mettiamo a dicembre, dove settimanalmente quelle che sono le disponibilità, le volontà presenti nel nostro territorio abbiano modo di incontrarsi e sviluppare poi tutti quegli aspetti di natura tecnica, che individuano quelli che sono gli ambiti, le opportunità di coltura da proporre, o di tecniche da predisporre, insomma tutta una serie di aspetti che altrimenti non potrebbero essere presentati.

Ma questo soprattutto fatto prima che a gennaio dovrebbe, si spera, intervenire quelle che sono le opportunità, sempre che la Regione sia capace, e l'attuale momento politico regionale sia capace di produrre una azione in tal senso, il sistema e la regolamentazione per l'uso dei PAC, cioè di quelli che sono i finanziamenti che dal 2014 fino al 2020 dovrebbero contraddistinguere la possibilità, dovrebbero consentire l'accesso e la possibilità di rilanciare questa attività che, badate bene, in un'area depressa come la nostra regione, dove il nostro Comune non può che essere in linea come depressione, ha proprio nell'agricoltura e nell'allevamento fatto in maniera saggia e appropriata, con i mezzi e i sistemi che oggi possono essere messi in atto, e col completamento a filiera, nel senso che non devono essere soltanto le produzioni come si faceva, qualcuno storicamente dice noi eravamo produttori di vino.

Sì, eravamo produttori di vino in quantità, anche di qualità, ma lo davamo ad altri che avevano qualità inferiori alle nostre, loro se lo vendevano e ci facevano i soldi, e noi facevamo la fame. Quindi, dobbiamo pensare a un sistema che si evolva e sia attinente ai tempi pensando, e questa è l'utopia sulla quale io sarei disposto a giocare la scommessa e pensare di sognare, che quella che è la grande disgrazia della nostra terra, quella di essere un'isola che paga le distanze, paga il trasporto, paga la difficoltà a uscire o ad arrivare qua, e la fortuna però quella che è una prospettiva.

A meno che noi non decidiamo di portare gli OGM, qui gli OGM non ci arrivano; se noi pensiamo alla nostra preservazione ambientale come l'elemento sul quale rilanciare tutta una economia, che non può essere basata sull'industria, quella tradizionale chimica, ma su quello che è il recupero di quelle che sono potenzialità che giocano sulla qualità, su prodotti di nicchia, su cose che ci ricercano perché non è possibile produrle in altre localizzazioni, l'essere isola diventa una fortuna, una possibilità in più.

Chiudo con questo aspetto, fra le altre cose io avrei voluto buttare giù una ipotesi che era un po' provocatoria, ma è una cosa sulla quale ho visto, noi abbiamo una serie di produzioni tradizionali, ci sono stati alcuni colleghi che hanno citato anche per quantità quelle che sono le tipologie presenti, io non ho un dato preciso, ancora non sono riuscito a capire quanto di questo nostro territorio ha vocazione agricola, è ancora identificato come tale, e attualmente quali sono le dimensioni dell'inutilizzato.

Ho l'impressione che quello che coincide molto con l'inutilizzato sono quei tratti di territorio che, siccome sono in subordine a poter essere ridisciplinati in maniera diversa dall'uso agricolo, vengono di fatto abbandonati, però sarebbe necessario capire soprattutto su che cosa è che possiamo disporre, perché su quanto noi possiamo disporre poi c'è da proporre, e questo è il nostro ruolo, dei progetti sui quali richiamare quelli che sono i soggetti che possono contribuire mettendo a disposizione, questo lo diceva Andrea, attraverso forme associative le proprietà e altri ci mettono la volontà a lavorare, è l'unica cosa.

Io ho trovato, per esempio, e mi ha sconcertato, la dico, qualcuno ci troverà da sorridere, allora se posso, tre minuti ce li ho ancora, Presidente? Allora, molti di voi sanno che cosa è la cannabis, allora la cannabis è la canapa indiana...

Allora, io ho una serie di documenti dove vengono citati quelli che sono i parametri reddituali di produzione per ettaro per ogni tipo di coltivazione. Parto da questo tipo di concetto, giusto per poi arrivare alla cannabis, in modo tale che si capisca, perché la pretesa per chi si deve cimentare in agricoltura oggi, e può essere riconosciuto come fruitore di eventuali incentivi o sostegni, è quella che abbia una attività minimale che gli consenta di arrivare a un reddito annuo lordo di almeno € 12.000, al di sotto del quale non esiste una situazione che può essere definita produttiva.

Allora, su questo non tutti tipi di coltura danno lo stesso tipo di reddito, ci sono situazioni che sfruttano un ettaro producendo quasi € 200.000 annui, produzioni che ne producono e che danno un reddito di € 3000 e basta, quindi c'è da capire se la tipologia di agro che abbiamo consente, permette, e se la condivisione di un certo tipo di progetto e, quindi, la compartecipazione di una serie di soggetti, che condividono questo tipo di progetto, consentono di attuare questa cosa.

Allora, io la questione della canapa l'ho tirata fuori perché, prima di tutto, è possibile in Italia per legge poterla produrre e poterla lavorare. Attualmente ci sono mille ettari coltivati, ce n'erano fino a quattro anni fa novantamila, la condizione perché la cosa possa essere legittima, e gode anche di contributi comunitari peraltro, è che il tasso di tetraidrocannabinolo non superi lo 0,2%. Allora, si parla di produzioni che hanno a che fare, cioè danno una serie di prodotti che sono assolutamente tutti richiesti in mercato. Il maggior produttore di queste sostanze è la Francia, poi la Cina e poi la Russia; i maggiori acquirenti di questi sotto prodotti e prodotti sono gli americani. Noi ne produciamo in maniera minima perché alcune scelte probabilmente politiche e molta ipocrisia hanno finito per passivare quella che era una opportunità sicuramente migliore da un punto di vista economico, che lasciare i terreni incolti. Io sto chiudendo, ma sto pensando di fare... faccio un esempio, ne avrei altri diecimila da proporre se ci fosse il tempo. Allora, la canapa della quale sto parlando è una specie di maiale, o perlomeno è l'equivalente in ambito vegetale del maiale, del maiale in allevamento sfrutti tutto, anche le unghie, non butti niente. La canapa è la stessa cosa, cioè tutti i sotto prodotti della canapa sono praticamente utilizzabili. Addirittura nell'industria aeronautica e per le automobili fanno, di canapa indiana e di derivati della canapa indiana, le scocche e le carrozzerie.

Allora, lo dico perché non ci si illuda che ci si possa fare spinelli, quindi non voglio destare l'entusiasmo, non penso che ne sono rimasti nessuno di quelli che potevano essere cultori di un certo di...

Interventi fuori ripresa microfonica

Allora, io non so che tipi di informative lei abbia, Collega Corda, è agronoma quanto lo sono io; le informative che io possiedo, e che poi cercherò di metterle anche a disposizione, così si illumina di più, dimostrano una cosa, ci sono alcune regioni italiane che hanno di fatto sperimentato e a tutt'oggi stanno portando avanti questa iniziativa che è in crescita. Ci sono richieste quotidiane, l'Assessore Contu se avesse consultato l'URP dell'agricoltura gli avrebbero riferito che settimanalmente tutti stanno chiedendo come si fa e come si può.

Il presupposto è sempre quello della associazione, il presupposto è sempre quello di individuare aree. Le dirò di più, collega Corda, e chiudo qui, questa è una coltivazione che oltre il fatto di produrre reddito per i derivati, ha una cosa di pregio...

Ha una cosa di pregio, che è quella di essere una delle colture che consentono di disinquinare il terreno, soprattutto i terreni che contengono metalli pesanti. È una pianta che ha la capacità di assorbire e trasferire nelle foglie, e butti le foglie, tant'è che viene usata in molti territori per disinquinare tratti di terra... ma va a fanculo o Rita, cavoli, ma io ti ho disturbato, abbi pazienza.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Si avvii alla conclusione.

IL CONSIGLIERE SANVIDO FERRUCCIO

Io concludo, allora, chiedendo a questo Consiglio che dalla settimana prossima, io mi metto a disposizione a costo anche di farlo in termini personali, c'è via Confalonieri dove abbiamo gli uffici, io sono disposto, insieme ad altri colleghi che fossero altrettanto disponibili, ad aprire questo tavolo e

mantenerlo in piedi per individuare forme appropriate, percorsi possibili che consentano di dare risposte in ambito di rilancio e in ambito di occupazione, però credibili, cioè io non vorrei concludere questo Consiglio, così come volte si è fatto con altri argomenti, liquidandolo con un documento dove ci ripromettiamo di fare, diamo mandato a Tizio, Caio e Sempronio e poi non facciamo niente.

Quindi, siccome la cosa penso debba poter trovare soddisfazione o soddisfacimento attraverso un coinvolgimento più ampio, che va oltre le miserie anche delle cose che diciamo in questo Consiglio, abbiate pazienza, penso che un coinvolgimento in questo senso che si diventi stabile possa essere utile e, quindi, lo faccio anche come proposta operativa che, per esempio, un giovedì, o una volta alla settimana si individui tre ore da dedicare a una cosa del genere.

Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliere Sanvido.

Dunque, c'è l'intervento del Consigliere Noli, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
NOLI CHRISTIAN**

Grazie, Presidente.

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, Giunta e gentile pubblico, solo per partire dal precedente, dall'ordine del giorno per cui ci troviamo qua, quindi quello della settimana scorsa. La volta scorsa lei, Presidente, ha detto che tutti abbiamo firmato questo ordine del giorno, io no.

Non l'ho firmato per un semplice motivo, perché in un passaggio fondamentale dice "dispiace che siano passati quasi sei anni", dovrebbero essere quattro rispetto alla data che citano nel documento "senza che la questione dell'agro selargino abbia avuto la minima attenzione", ecco, io mi chiedo come si può firmare un documento simile, nel momento in cui noi abbiamo avuto un Assessore che ha dedicato giorno, direi anche notte, a lavorare all'argomento dell'agro selargino. Quindi, non mi sono assolutamente sentito di firmare questo documento nel rispetto dell'ex Assessore Orrù, e volevo partire da questo presupposto.

Quindi, il fatto che non se ne sia parlato in Consiglio non vuol dire che l'agricoltura, e che l'agro selargino siano stati trascurati da questa Amministrazione, partivo questa precisazione. In ogni caso, i dati riferiti dal collega Schirru, tutti per lo più corretti, ma vorrei evidenziare che le zone E1 diciamo comprendono 793 ettari di terreno muniti di impianti di irrigazione dal Consorzio di Bonifica Meridionale, questi 793 ettari dovrebbero essere utilizzati, e sono al netto delle zone G, quindi sono quelli effettivi che sono disponibili sul nostro territorio.

Dal censimento del 2010 risultano effettivamente 411 aziende, vorrei vedere effettivamente quanto ne sono rimaste all'opera, risulta che siano veramente decimate queste 411 aziende. Le zone E2 sono quelle sprovviste di impianti di irrigazione, e corrispondono a 951 ettari di terreno. Ecco, con un patrimonio di questo tipo, e con le esperienze precedenti che ci sono state di altri paesi, di altre comunità che hanno provato ad organizzarsi e ad organizzare il loro territorio con pratiche di riordino fondiario, e che purtroppo poi non hanno avuto alcun esito positivo, ecco la domanda nasce e, quindi, occorrerebbe che l'Amministrazione si impegnasse a trovare delle soluzioni che portino, come dire, alla riorganizzazione dell'agro.

Quindi, noi abbiamo sicuramente chi possiede i terreni e chi ha la volontà anche di concederli, e dobbiamo trovare anche chi vuole lavorarli, perché comunque se ne parla, si parla di formazione, si parla di coltivazione e di tante cose, tutte cose giuste, io ho sentito tantissimi interventi, di pregio sicuramente quello del Consigliere Melis e anche di altri colleghi, tutto bello, tutto giusto, bisogna capire però che chi ha i terreni poi li deve mettere a disposizione per essere coltivati.

Quindi, occorre che l'Amministrazione si doti di uno strumento, io parlavo prima con la Consigliera Corda di riordino fondiario, chiamiamolo riordino fondiario, chiamiamolo come volete,

l'importante è che si accorpino i lotti di terreno e che questi lotti vengano effettivamente messi in produzione, e che ci sia la possibilità anche di attingere a dei fondi comunali.

Ecco, la volta scorsa, Presidente, si è rivolta a me dicendomi che ci doveva essere un documento alla fine, un ordine del giorno che potesse essere votato poi al termine della Seduta odierna. È stato formulato, però a seguito anche degli interventi degli altri colleghi riterrei opportuno che ci fermassimo, anche su richiesta loro, qualche minuto per poterlo eventualmente integrare e trovare una sintesi che possa trovare tutti concordi eventualmente.

Grazie, signor Presidente, se ritiene opportuno leggo preventivamente l'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliere, se c'è già una versione condivisa...

IL CONSIGLIERE NOLI CHRISTIAN

C'è una versione condivisa, ma sarebbe opportuno che anche gli altri che hanno chiesto...

Prego, Presidente, mi dica cosa ritiene più opportuno, leggerla, oppure...

In fase finale, benissimo, ho terminato il mio intervento.

Grazie, signor Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliere Noli.

Consigliere Melis, non ha desistito dalla sua richiesta di intervento?

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MELIS ANTONIO**

Signora Presidente, non ho capito come io non possa intervenire avendo, seppure qualcuno pensa di cancellarne l'iniziativa, avendo presentato...

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Scusi, allora facciamo così, io la interrompo un secondo, le ho fatto leggere serenamente un articolo che regola l'ordine del giorno, questo ordine del giorno è stato trasformato in una discussione generale alla quale ho dato ampio spazio, e lei di questo spazio se n'è ritagliato una dimensione più che rilevante. Quindi, non è una questione personale, lei è già intervenuto, comunque vada avanti. Ha anticipato un intervento breve le ricordo.

IL CONSIGLIERE MELIS ANTONIO

Siccome io ho presentato l'ordine del giorno nel 2010...

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Le ricordo che è un intervento breve.

IL CONSIGLIERE MELIS ANTONIO

E basta anche lei, non è possibile che lei tutte le volte... perché non l'ha fatto con Mariano, che ha parlato un'ora e dieci? Perché non l'ha disturbato per niente? E allora cosa mi sta a dire? Lei continua ad essere una Presidente di parte, punto e basta, questo è il suo ruolo qua dentro.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Vada avanti, ha parlato per 45 minuti.

Si dà atto che alle ore 22,00 escono dall'aula i Consiglieri Gessa e Palmieri. I presenti sono 16.

IL CONSIGLIERE MELIS ANTONIO

Lei è una Presidente di parte, usi lo stesso trattamento per tutti.

Allora, stavo dicendo che io sento l'interesse di intervenire anche per la ricchezza del dibattito che c'è stato oggi soprattutto, perché sono intervenuti quasi tutti i Consiglieri che, d'altra parte, avevano condiviso il mio ordine del giorno firmandolo. Non altrettanto si è fatto, per esempio, oggi con l'ordine del giorno che il Presidente della Commissione turismo e sviluppo turistico ha portato, essendoselo fatto comodamente in casa, e venendo qui con un ordine del giorno già predisposto.

Se uno, per esempio, passasse in viale Fra Ignazio all'ingresso dell'Università di giurisprudenza c'è scritto *unicuique suum tribuere*, qui invece l'ordine del giorno addirittura è fatto all'insegna così, all'insegna magari della maggioranza di questo Consiglio senza tenere conto che c'è stato un ordine del giorno nel 2010, e ripresentato oggi.

Come si fa, per esempio, a fare un ordine del giorno prescindendo da chi ha preso l'iniziativa di portarlo? E vuole che glielo avessi firmato io. Se questa vi sembra una cosa onesta. Lo capisco, addirittura fatto da un Presidente che riunisce la Commissione attività produttive una o due volte l'anno, guarda l'interesse che avuto il Presidente nella storia del Comune, cioè attività produttive fatta apposta, credo anche frutto di un inserimento della questione all'interno del programma del Sindaco, messo in risalto, messo in evidenza proprio perché intendeva, anche perché sulla spinta dell'ordine del giorno precedente, voleva certamente il Sindaco e la maggioranza stessa dare importanza all'agricoltura, e tanta è stata l'importanza che il Presidente di maggioranza riunisce la Commissione una o due volte l'anno per delle cose ovvie anziché, per esempio, promuovere un serio dibattito all'interno.

E bene avrebbe fatto, già perché ne aveva avuto l'incarico dal Consiglio Comunale, ricordate che nel 2010 questo ordine del giorno doveva essere ripresentato con delle proposte serie entro 15 giorni, mi dica il Presidente alle attività produttive quale Commissione ha fatto sull'argomento in tutto questo periodo. Giungendo poi alla fine a prendersi anche i vantaggi, il premio di aver portato alla discussione in Consiglio, questa è una assurdità.

Ripeto, ci sono stati interventi molto positivi attorno all'argomento, proposte tante grazie, adesso bisogna tirare le somme di tutte le proposte, e vedere un po' di raccogliere semmai in una successiva fase; Ferruccio, io sono d'accordo, ha presentato la richiesta di portarlo in apposite riunioni di gruppo dei capigruppo, per cercare di snellire la questione e individuare alcune soluzioni pratiche immediate per attivare il processo di interesse verso l'agro, credo che l'abbia fatto con questo intendimento.

Io arricchisco quel tipo di proposta, perché entro 10 giorni veramente i capigruppo si riuniscano dando alla Giunta di trarre le soluzioni, magari in sede di risanamento di bilancio. So che il bilancio verrà proposto, so che il Consiglio Comunale dovrà riunirsi per l'assestamento di bilancio entro il 30 di novembre, in quella sede vedere anche quali soluzioni all'interno dell'assestamento di bilancio si potrà dare a questa discussione, perché è inutile parlare di tante cose se poi non c'è una piccola risorsa per dare un incarico a un tecnico, per individuare meglio alcune cose, per avere un progetto attorno al quale muoversi.

Per cui, io sarei oggi del parere di sospendere l'approvazione dell'ordine del giorno, che non serve; dare ai gruppi di 10 giorni di tempo per presentare alcune soluzioni pratiche, in modo che la Giunta in sede di assestamento di bilancio dia una risposta più precisa e più puntuale al problema che trova oggi l'interesse dell'intero Consiglio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliere Melis.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
CADDEO IVAN**

Grazie, signora Presidente.

Colleghi del Consiglio sarò brevissimo, non è un intervento, alla luce del dibattito che si è sviluppato, io ho sottoscritto un ordine del giorno nella convinzione che quell'ordine del giorno fosse ampiamente condiviso dai colleghi della minoranza, che hanno seguito meglio di me la tematica. Io non ho seguito il dibattito, allo stato se c'è la disponibilità ad una sospensione del Consiglio per discutere l'ordine del giorno possiamo andare avanti così, se si decide che quello è l'ordine del giorno che si mette in votazione, io annuncio all'estensore dell'ordine del giorno che ritiro la firma perché sono stato incautamente... ero convinto che fosse condiviso con i colleghi che se ne erano occupati.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliere Caddeo.

Prima dell'intervento del Sindaco, deve riferire qual è il fatto personale; prego, Consigliere Noli.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE

NOLI CHRISTIAN

Ha mentito spudoratamente, perché se avesse controllato le e-mail, ed eventualmente anche le convocazioni, lunedì è già convocata...

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE

MELIS ANTONIO

Siccome stai intervenendo, allora rispondi anche sul progetto dell'Assessore che ci hai venduto in Commissione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Consigliere Melis, spenga il microfono immediatamente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE

MELIS ANTONIO

Allora, rispondi anche sul progetto dell'Assessore che ci hai falsamente venduto in Commissione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Consigliere Melis, spenga il microfono immediatamente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE

NOLI CHRISTIAN

Dicevo, il commissario Melis è già stato convocato per lunedì prossimo in prima convocazione alle 10:00 e poi alle 11:00, proprio per discutere sulle argomentazioni e sulle esternazioni dei colleghi che sono emerse questa sera. Quindi, se fosse un po' più attento, magari si renderebbe conto che la Commissione lavora.

A prescindere da tutto ciò, vorrei sottolineare, perché a questo punto ho visto che viene tirata in ballo, spesso e volentieri durante le Commissioni si sentono esternazioni del tipo espropriamo i terreni che non vengono coltivati da parte dei proprietari, quindi vorrei dire alla fine della fiera bene ha fatto il Consigliere Sanvido a chiedere il coinvolgimento dei capigruppo, questo si può fare propongo anche proprio lunedì alle 11:00 durante la Commissione.

Grazie, signor Presidente.

Si dà atto che alle ore 22,05 esce dall'aula il Consigliere Sanvido. I presenti sono 15.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a lei, Consigliere Noli.

Interviene il Sindaco; prego, signor Sindaco.

IL SINDACO CAPPAI GIAN FRANCO

Grazie, Presidente.

Anche per far sì che la Giunta abbia da proporre e da dire qualcosa, non di sintesi perché non spetta a noi in un dibattito del genere fare sintesi, ma a noi Giunta fare tesoro degli interventi che si sono susseguiti in quest'aula, e cercare di mettere a frutto quelle che possono essere realizzate di proposte, e quelle che sono condivisibili e che possono trovare attuazione.

Vorrei partire semplicemente dall'ordine del giorno che è stato approvato nel 2010, credo che il Consigliere Melis in quel frangente, in quella Seduta ritirò l'ordine del giorno, se non ricordo male, con un impegno che nel giro di tre mesi, non 15 giorni, si sarebbe riportato l'argomento in aula una volta che la Commissione competente, perché così per curiosità, io ho l'abitudine di portarmi anche alcuni...

Per cui, in aula sarebbe dovuta arrivare la proposta della Commissione consiliare, che in quel caso non teneva conto di certo di maggioranza e di minoranza, perché vi era stato un dibattito condiviso e un ordine del giorno che alla fine era stato condiviso, però non siamo rimasti fermi, ed è quello che citava lei ultimamente, nelle linee di mandato del 2012 abbiamo messo alcune indicazioni che potevano servire per il rilancio dell'agro.

E mi dispiace, io non vorrei ricordare male, ma non penso sia stato cancellato, che sia passato inosservato la settimana scorsa negli equilibri di bilancio i € 25.000 che erano stati richiesti proprio per dare un incarico e creare, come molti di voi hanno detto, un processo partecipativo che tenga conto delle persone che devono essere coinvolte, dei portatori di interesse, o il termine inglese come viene ripetuto più volte, degli stakeholder. Ed è già stato fatto, l'anno scorso, e lo dissi, nel 2013 non ce l'abbiamo fatta perché rischiavamo di non rispettare il patto di stabilità.

Adesso ci sono tutta una serie di azioni che bisogna fare se noi realmente, lo dico per primo a me stesso e poi anche a tutti gli altri colleghi del Consiglio, se noi ci crediamo realmente ad un rilancio dell'agro, e non voglio partire dal 1400, dal 1600 assolutamente, perché grazie a Dio, insomma chi di voi è intervenuto in questo modo ha fatto piacere, perché anche un po' di storia in questi casi serve ed è utile per sapere da dove veniamo e dove vogliamo andare, però dei 739 ettari ce n'è una parte che non può essere sicuramente utilizzata perché ci abbiamo fatto la zona industriale; ce ne sarà un'altra parte che non potrà essere utilizzata perché ci abbiamo fatto il completamento della zona D, e ne abbiamo messo altri 80 ettari per le zone G.

Perché bisogna parlare delle cose concrete, diversamente rischiamo sempre di fare dei grandi discorsi, che sono condivisibili, e che però difficilmente trovano attuazione. Io credo che l'approccio che noi dobbiamo avere nei confronti del rilancio dell'agro deve essere di due aspetti principalmente, e credo che molti di voi l'abbiano sottolineato. Il primo, che deve essere quello di opportunità occupazionale, lo diceva il Consigliere Melis Andrea, l'hanno ripetuto altri colleghi, di opportunità occupazionale, ed è vero, è l'unica che nel corso di questi ultimi anni ha avuto un aumento che è oltre il 6% di occupazione.

E nella stessa Selargius, rispetto agli anni precedenti, c'è stato un aumento delle aree, dei terreni che sono stati coltivati. Quest'anno, rispetto ad alcuni anni passati, c'è stata non dico una riscoperta alla grande, però c'è stata la consapevolezza che nei momenti di crisi difficili, pesanti, seri si ritorna la terra. Certo, non lo possiamo fare quando noi proprietari pur di venderla a € 10 a metro quadro nelle zone E, che siano zone EA e zone EB, per recuperare € 10 a metro quadro vediamo i terreni in zona agricola perché continui a crescere l'abusivismo nelle nostre campagne.

È un problema serissimo, quello non è custodire la campagna, quello è inquinare la campagna. Non è custodire il mio territorio, quello è devastarlo il territorio, così come sta avvenendo, o come è avvenuto precedentemente in anni in cui magari, perché il tracciato della 554 doveva passare in un determinato punto, si diceva: no, lì non vendere, perché lì passa la 554, stai attento.

Quando si è parlato degli interventi nelle zone nella ex Polveriera, dibattito in aula: no, non vendere, perché lì faremo la zona G. Non sono cose che ho inventato io, qualcuno le ha dette qui in aula. Abbiamo creato aspettative che non potranno mai essere realizzate, e nell'approvazione del PUC lo stiamo riscontrando tutti i giorni. Per cui, quella vocazione bellissima che avevano i nostri terreni, grazie agli studi diversi che ha citato la Consigliera Corda di Maccioni, che ha citato il Consigliere Schirru, che sono allegati al PUC, erano studi importanti dove la terra, buona parte, non c'era più.

È inutile che abbiamo fatto un censimento dei mandorleti quando non ne sono rimasti manco uno, eppure credetemi, chi ha avuto l'occasione in questo periodo di partecipare a dibattiti, o di seguire alcuni dibattiti, i mandorleti sono quelli che per l'industria cosmetica sono i più ricercati, per cui ci sarà nei prossimi anni un ritorno al mandorleto, perché è uno dei prodotti più importanti per la cosmesi.

Così come c'è stato un ritorno, una vocazione che non aveva il nostro territorio sugli uliveti, che però c'è stato perché, come qualcuno ha sottolineato, nella storia gli uliveti dei cittadini di Selargius stavano a Soleminis, a Serdiana, a Dolianova, non avevamo questa coltura, era il grano, la vite.

Io faccio memoria di una cosa che era stata presentata negli anni precedenti dalla Consigliera Corda, ed io dissi che si può fare e deve essere fatto, dissi di no in quella fase, il piano regolatore della vite, dei vitigni, delle città del vino che esistevano; nel sito della Città del Vino c'è un facsimile di come devono essere fatti i piani regolatori delle Città del Vino, che ovviamente per quella poca che siamo riusciti a salvare, e che ritrova delle produzioni autoctone, bisogna sicuramente studiare una cosa del genere, sarà solo per il Nuragus Scaccia Debito come viene comunemente conosciuto a Selargius, sarà solo per quello che non è un grande vitigno, che però è la nostra tradizione assieme al Cannonau, o assieme a piccole parti di Moscatello o di Malvasia.

Questo è lo studio che io credo, con molta serenità, dovrà essere fatto, e non voglio trascurare, benché può passare inosservato, lo studio che questa Amministrazione sta portando avanti sull'Ecomuseo del territorio, che è la salvaguardia della nostra campagna, con tutti gli aspetti che... presumibilmente non lo vedremo fra tre anni, quattro anni, cinque anni, però sarà un ritorno a quella che è stata la nostra tradizione, che sta andando avanti. Noi dobbiamo pensare entro il 21 di dicembre lo studio di fattibilità finito dell'Ecomuseo, così come abbiamo incontrato in questi ultimi giorni tutta una serie di stakeholder che sono interessati alla agenda digitale, compresi anche gli agricoltori, anche con l'agenda digitale saremo in grado di dare un ulteriore servizio a chi intende ovviamente cimentarsi tra Ecomuseo e la campagna in se stessa riportandola alle tradizioni.

Quindi, io dico queste due opportunità con l'approccio, che deve essere quello della opportunità dell'occupazione sotto diversi aspetti. Lo sforzo fatto dalle cooperative di fare una agricoltura biologica, e lo stanno facendo queste persone che io ammiro, nelle difficoltà e stanno cercando di fare una agricoltura biologica, che è sicuramente insufficiente rispetto a quella che è la richiesta, basta vedere che cosa avviene in Campagna Amica tutti i venerdì.

E l'altra, è quella che davvero se crediamo nel nostro patrimonio agricolo dobbiamo cercare di salvaguardarlo in tutti i modi, con rispetto dell'ambiente, una azione forte contro l'abusivismo edilizio. Quello che diceva Andrea, se voi andate a verificare, da tantissime altre parti, tu la casa in campagna falla, non dico che devi essere autonomo, ma se i nostri interventi in campagna sono tutti mascherati per fare la piccola villetta non è corretto solo perché una legge ti dice che siccome ho cinquemila metri quadri, posso fare 150 metri cubi di volumetria. Non serve a nulla.

Io mi sono permesso, e risulta agli atti, di chiedere andate a fare per favore il censimento di coloro i quali hanno chiesto il miglioramento fondiario e si sono realizzati la villetta, ma hanno fatto la villetta e non c'è il miglioramento fondiario. Negli anni, non oggi; quando negli anni ottanta hanno cominciato a creare questo genere di interventi. Allora, se ci crediamo, anche a costo di diventare antipatici, si fanno queste cose. La settimana scorsa i vigili urbani hanno sequestrato altre tre case abusive, peraltro di non selargini, magari di qualche selargino che ha venduto per ricavarne € 10 a metro quadro. Altre tre case in una settimana realizzate.

Non voglio dire che chi fa l'allevamento, quello che è apparso su Striscia la Notizia non è selargino, perché non è una cosa talmente importante, mi dispiace per l'immagine che è stata data di Selargius. Non è selargino, e non era in città, cioè queste cose che sono realmente poco edificanti, però, voglio dire anche in queste cose nei prossimi giorni io credo che i fatti ci daranno ragione anche per le cose che avevamo portato avanti, anche in questo caso i fatti ci daranno ragione. Pazienza, abbiamo avuto una brutta immagine, ce ne dispiace, e sono dispiaciuto in modo particolare come Sindaco, ma credo che lo siano tutti i selargini che hanno visto quello. Ecco, sconfiggere queste situazioni; sconfiggerle.

La questione della sotto stazione, io vi dico forse riusciremo ad avere interrati i tralicci che ci sono a Is Corrias con 2 milioni di euro di cui si farà carico la Regione, perché è una delle condizioni che abbiamo posto per lo sviluppo sulla 554 di Is Corrias, ma voi provate ad immaginare che danno abbiamo fatto noi in quel periodo alla campagna, e peraltro non abbiamo avuto nessun tipo di ricaduta. Non abbiamo avuto nessun tipo di ricaduta, ed era stata promessa, sia di elettrificazione, sia di occupazione e di quant'altro, ed è stato uno scempio che noi ci porteremo avanti per decenni, chissà quando ci sarà la possibilità...

Allora, la salvaguardia della campagna deve avvenire in questo modo, l'intervento dell'Amministrazione Comunale, dove non siamo solo noi, è partito dal lontano 1997 o '98, quando Tonino era Sindaco, con € 150.000, è continuata con Mario Sau, ed è proseguita con noi, ecco anche questi interventi all'interno della campagna devono servire per far sì che noi possiamo frequentarla, che possiamo viverci, che non può essere solo occupata da abusivi, da chi ce la sta riducendo a un letamaio, a discariche continue. L'anno scorso abbiamo ripulito, quest'anno non l'anno scorso, tutte le discariche, siamo punto e a capo. Quando è talmente antropizzato non c'è la presenza dell'uomo, del contadino, non c'è più.

Allora, questo deve essere tutto quello che pian piano dobbiamo cercare di riscoprire. Le risorse poche che abbiamo già pianificato come Consiglio Comunale una settimana fa, ecco per parlare in termini concreti, entro quest'anno bisogna aver dato un incarico, bisogna aver steso un programma, bisogna portarlo in Consiglio Comunale perché venga condiviso, e poi fare questo processo partecipativo dove tutti, che siano coltivatori, che siano contadini, che siano gli agricoltori, che siano i proprietari siano coinvolti, e allora sì, da lì deve nascere, dalla base deve nascere quale sarà il futuro di quella campagna, se ci sono i proprietari che vogliono mettere a disposizione i terreni, se ci sono le cooperative che vogliono partecipare a questo processo di condivisione di rilancio dell'agro.

Ci sono, se voi andate sul nostro sito, perché io sento alcune cose, per esempio perché non cominciare a vedere che Argea sta mettendo a bando diversi ettari per reimpiantare i vitigni, la vite? Perché non cominciare? Perché non andare a vedere che hanno riaperto il micro credito da € 5.000 a € 25.000 per la formazione di imprese? Non solo per l'agricoltura, per tutto. I finanziamenti ci sono stati, perché non è il milione della Comunità Europea, quel miliardo e quattro che serve per tutta l'Europa, provate a immaginare che cosa potrebbe arrivare a Selargius, € 5.000.

Perché poi questo è il ragionamento, però noi abbiamo bisogno, credetemi non lo dico perché voglio scaricare sulla Regione, gli orti urbani che hai citato tu Andrea, ma lo sai quanto tempo impieghiamo? Noi rischiamo di perdere i soldi, perché per € 60.000 ci hanno chiesto uno studio idraulico per mettere quattro piante, quando l'articolo 27 di non so quale legge dice che per quanto riguarda campagna e altri interventi non è previsto, siccome dobbiamo fare l'impianto di irrigazione ci hanno chiesto lo studio idraulico, ma come si fa? Voglio dire, ci rinuncio, sono € 37.000 di lavori.

Così come abbiamo già approvato il Regolamento per gli orti urbani cittadini, ci sono già, perché non l'abbiamo portato avanti? Perché abbiamo bisogno, se nel Decreto Renzi c'è scritto che io devo risparmiare il 5% di quello che è il consumo idrico che ha avuto l'Amministrazione, non posso metterla a disposizione gratuitamente l'acqua. Negli orti urbani cittadini è quella della rete purtroppo, l'altra è acqua grezza, ma qui è quella della rete, non la puoi mettere a disposizione gratuitamente, non lo puoi fare.

Ci sono alcuni aspetti, ecco io credo, e termino perché non voglio dilungarmi, è stato un dibattito molto ricco, ci sono degli spunti, ci sono delle proposte, ci sono delle analisi che sono state

fatte, allora cominciano, l'Amministrazione, il Consiglio Comunale, non voglio dire la Giunta, ha previsto alcune azioni, ha cominciato a mettere dei soldi, cominciamo a ragionare su quelli, io me ne farò carico per quello che sarà di mia competenza.

Una volta messi a disposizione i soldi, preparato il progetto, portato nelle Commissioni, riportato in aula, e poi rivediamoci con i cittadini, parliamone con loro, con le persone interessate, con quelli che realmente devono farlo, non con noi che ci facciamo buona parte della filosofia. Non con noi, con loro, questo deve essere lo spirito.

E anche quando abbiamo messo, dopo due anni, o dopo un anno e mezzo che c'è stato quel dibattito, le risorse e le azioni che avrebbe dovuto portare l'Amministrazione, l'abbiamo fatto a seguito di un dibattito che non è andato avanti. Questa di oggi io credo che debba essere una azione forte, al di là degli espropri che ritornano, sono di nostalgica memoria, però serve per coinvolgere i proprietari che realmente chi ne ha 10 ettari e non li coltiva, perché li devi tenere così? Non ce l'hai più il finanziamento. Noi siamo arrivati all'assurdo che abbiamo avuto i finanziamenti per lasciare i terreni incolti; abbiamo avuto il finanziamento, io sono tra quelli che ne hanno usufruito, quindi non è che sono un... i finanziamenti per tenere i terreni incolti, perché le quote che la Comunità Europea ci ha dato erano minime. È inutile parlare di foraggiare, di questo e di quest'altro, non era così, ci hanno illuso che la campagna non dovesse più fruttare invece, come dicevo prima, in casi come questi si ritorna alla terra.

Grazie.

Si dà atto che alle ore 22,15 esce dall'aula il Consigliere Caddeo e che risultano assenti anche i Consiglieri Madeddu e Deiana. I presenti sono 12.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, signor Sindaco.

Prego, Consigliere Paschina.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
PASCHINA RICCARDO**

Grazie, Presidente.

Le chiederei la verifica del numero legale in aula.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Sì, facciamo la verifica del numero legale.

Prego, dottoressa Sesta.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Dunque, non c'è il numero legale, quindi per il momento i lavori del Consiglio sono sospesi.

ALLE ORE 22. ³⁰ SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
ALLE ORE 22. ³⁵ RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Bene, sono trascorsi cinque minuti, è presente solo la sottoscritta Mamei, il Consigliere Contu e il Sindaco, quindi manca il numero legale, i lavori sono sospesi, e il Consiglio verrà aggiornato a domicilio.

Buona serata a tutti.

ALLE ORE 22.³⁵ IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA

Il Presidente	Il Segretario Generale
<i>Avv. Mameli Gabriella</i>	<i>Dr.^{ssa} Sesta Carla</i>